DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1 700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1 800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale n. 29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma Tel. 61.372 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tito rinnova le sue minacce di aggressione aggravando la tensione internazionale che gioca a suo favore.

E' interesse del nostro Paese schierarsi per una politica di pace e di distensione.

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 282 | MARTEDI' 13 OTTOBRE 1953 ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

COME VOLEVASI DIMOSTRARE

Il signor Falck, il magnate dell'acciaio, ha inviato ad un operaio suo dipendente, la seguente lettera:

«Poichè in ogni riunione Ella fa riferimento ai Suoi guadagni ed ai rapporti fra guadagni e costo della vita, mi permetto trasmetterle i dati che la riguardano e che, evidentemente, Lei o non ricorda o ricordandoli ha tutto l'interesse di far finta di ignorarli e ciò per la solita platea.

Importo globale netto in busta

1938	1951	1952
L. 1448	527 216	602 396

Per quanto non siano dati ricavati dall'*Unità*, Lei può ugualmente essere tranquillo che essi corrispondono alle esatte cifre risultanti dai fogli paga.

Come può constatare, Ella nel 1952 ha portato a casa nette L. 602.396 e cioè una somma pari a ben 154 volte quella da Lei stesso incassata nel 1938. Stando alle cifre pubblicate nel notiziario della C.G.I.L. il costo della vita nel frattempo è aumentato di 65 volte. Lei quindi ha *raddoppiato* il Suo potere di acquisto.

Credo che il 95 per cento degli italiani sarebbe felice se potesse fare una eguale constatazione!».

La lettera della Direzione Falck si presta a una serie di interessanti considerazioni.

Intanto c'è da rilevare che per fare valere la sua tesi, il signor Falck fa dolce violenza alla verità, quando confronta l'importo globale della paga del 1938 con quello del 1952. Non contestiamo le cifre, crediamo all'esattezza dei dati riportati, ma delle due una: o la Falck nel 1938 approfittava in modo scandaloso del regime fascista per affamare i suoi dipendenti dando all'operaio a cui è indirizzata la lettera un salario equivalente alla metà del salario medio, o l'operaio in questione era allora un giovane apprendista pagato male. Nell'un caso come nell'altro il raffronto è arbitrario.

Per fare un calcolo serio e onesto bisogna prendere come base il salario annuale dell'operaio medio che nel 1938 era il seguente:

paga oraria L. 2 43 per 2 272 ore	L. 7 793
assegni familiari per moglie e due figli	» 499,20
gratif. natalizia L. 3.43 per 48 ore	» 164,65
festività nazion. L. 3.43 per 32 ore	» 109,75
ferie annuali L. 3 43 per 48 ore	» 164,65
Totale	L. 8 721,25

Se si divide la paga globale del 1952, L. 602.396, per gli emolumenti percepiti dall'operaio medio nel 1938, L. 8.721,25, risulta che l'operaio in questione nel 1952 ha portato a casa una somma pari a circa 70 volte quella del 1938 e non pari a 154 volte come pretende la Direzione Falck.

Resta il fatto che il salario è aumentato di circa 70 volte mentre il costo della vita è aumentato solo di 65 volte. E' un dato che nessuno pensa di contestare. E' vero che quella parte della classe operaia e dei lavoratori italiani che sono più saldamente organizzati e combattivi, negli anni che seguirono la liberazione, sono riusciti a migliorare, sia pure in modo insufficiente, le loro condizioni di vita. E' vero per esempio che la gratifica natalizia da 48 ore è stata portata a 200, le ferie annuali da 48 ore sono state portate a 112, le festività nazionali e infra-settimanali da 32 ore a 120, che si è aggiunto il caro pane, l'indennità mensa, ecc. E' vero che la scala mobile protegge, entro certi limiti, il potere di acquisto dei salari.

Non risulta che le organizzazioni dei lavoratori contestino questi dati quando ponzono la rivendicazione del conglobamento del salario: i lavoratori chiedono un miglioramento che si giustifica con le esigenze della vita e con i profitti industriali; ed ha pienamente ragione l'operaio della Falck quando per giustificare le richieste confronta i suoi guadagni con il costo della vita per constatare che sono al disotto del minimo vitale.

Dire che gli operai stanno meglio che nel 1938 non significa gran che e, nella misura in cui è vero, non è certo merito della Falck. Nel 1938 il popolo italiano era oppresso dalla tirannia fascista; sotto la dittatura del grande capitale gli operai erano privati dei loro mezzi di difesa, i sindacati; quelli fascisti erano lo strumento con il quale i padroni e il governo riuscivano a incatenare e a imbavagliare i lavoratori; e dove non arrivavano i gerarchi fascisti arrivava la polizia. Si capisce come in un tale regime i lavoratori avessero dei salari di fame. Ma il fascismo è caduto sotto il peso delle sue colpe e sotto i colpi dell'insurrezione nazionale popolare di cui la classe operaia fu il nerbo e l'anima.

Nella riconquistata libertà i lavoratori hanno ricostituito le loro organizzazioni di classe e realizzato una serie di conquiste che intendono difendere: non solo, ma sono decisi ad andare avanti, come sta a dimostrare l'imponente sciopero unitario del 24 settembre. Il fatto che lo sciopero sia riuscito compatto anche alla Falck, è la prova che i lavoratori non si lasciano inzannare dal falso paternalismo ipocrita e corruttore, come non si lasciano ricattare dalle lettere intimidatorie che gettano nell'angoscia i familiari. Forti del loro diritto, della loro organizzazione e della ricostituita unità, essi condurranno avanti la lotta per i miglioramenti salariali, contro il regime di bagno penale che si vuole introdurre nelle fabbriche, per la difesa delle prerogative delle Commissioni Interne, per la difesa delle libertà sindacali e politiche, per la difesa della dignità dell'operaio che il grande padronato, Falck compreso, vorrebbe offendere e umiliare.

ARTURO COLOMBI

LA SPARTIZIONE CREA UNA MINACCIA ALLA PACE E AI DIRITTI DELLE POPOLAZIONI DEL T.L.T.

L'URSS denuncia le responsabilità occidentali per lo smembramento del territorio di Trieste

Una nota consegnata alle ambasciate inglese e americana a Mosca - L'URSS protesta contro la violazione dei diritti democratici dei cittadini del TLT - Come le potenze occidentali non hanno tenuto fede al trattato di pace

MOSCA, 12. — Il governo sovietico ha trasmesso ieri agli ambasciatori degli Stati Uniti e della Gran Bretagna a Mosca la seguente nota sulla spartizione del T. L. T.:

«Questa decisione dei governi americano ed inglese, che comporta una spartizione del detto territorio, costituisce una grossolana violazione delle disposizioni fissate nel trattato di pace con l'Italia in relazione alla costituzione del Territorio Libero di Trieste.

«Come è noto, il trattato di pace con l'Italia prevede la costituzione del Territorio Libero di Trieste, che deve essere neutrale e smilitarizzato e deve essere amministrato in base alle norme di un regime temporaneo e allo statuto permanente del T.L.T., che garantisce i diritti democratici e le libertà fondamentali alla sua popolazione.

«In base al trattato di pace, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU deve designare un governo per il T.L.T., dopo di che deve essere formato un Consiglio governativo provvisorio, deve essere creata una Assemblea costituente e redatta una Costituzione.

«Il trattato stabilisce inoltre che, entro 135 giorni dalla data della designazione del governatore, tutte le truppe straniere debbano essere ritirate dal T.L.T.

«In base agli impegni assunti insieme con gli altri 17 paesi firmatari del trattato di pace italiano, l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti e la Unione Sovietica, in conformità con il protocollo del Consiglio dei ministri degli Esteri delle quattro potenze del 12 dicembre 1946, si impegnarono ad accettare la designazione da parte del Consiglio di Sicurezza di un governatore per il T.L.T. contemporaneamente all'entrata in vigore del trattato di pace italiano.

«Tutte queste decisioni, tuttavia, non furono tradotte in pratica perchè i governi americano e inglese non si attennero agli impegni assunti per la costituzione del T.L.T. Un tale atteggiamento trovò espressione, anzitutto nel rifiuto dei governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra di accettare tutti i candidati al posto di governatore proposti in seno al Consiglio di Sicurezza, senza che per ciò vi fosse alcun fondamento. Al tempo stesso, Stati Uniti e Inghilterra si rifiutarono di approvare la designazione quale governatore di uno qualsiasi dei candidati che esse stesse ad un certo momento avevano indicato in seno al Consiglio di Sicurezza.

La mancata osservanza da parte degli Stati Uniti e dell'Inghilterra degli impegni assunti è ancora dimostrata dal fatto che questi due paesi hanno trasformato Trieste in una illegale base militare e navale, alla quale è stato assegnato un importante ruolo nel quadro dei piani di guerra del blocco aggressivo atlantico.

Mentre tali fatti sono universalmente riconosciuti, i governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra tentano nel loro comunicato di sostenere che le loro decisioni nei confronti del T.L.T. sono state prese in considerazione del fatto che si è dimostrato impossibile raggiungere un accordo coi firmatari del trattato di pace per la creazione del regime permanente per il T.L.T. previsto nel trattato.

«La posizione assunta dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra in seno al Consiglio di Sicurezza durante le discussioni relative alla designazione del governatore del T.L.T. dimostra al contrario che proprio gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno impedito e tuttora impediscono l'applicazione di quanto previsto nel trattato di pace italiano nei confronti della creazione del T.L.T.

«Nelle sue note del 17 novembre 1951 e del 24 luglio 1952, il governo sovietico ha richiamato l'attenzione dei governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra sul fatto che una spartizione del T.L.T. è incompatibile con i fini del mantenimento della pace e della sicurezza e può soltanto provocare nuove complicazioni in quella parte dell'Europa. Nelle suddette note si osservava anche che la spartizione di questo territorio è contraria agli interessi della sua popolazione, privandola della possibilità di godere dei diritti democratici previsti nello statuto permanente del TLT.

«I fatti dimostrano che questa nuova violazione del trattato di pace con l'Italia da parte degli Stati Uniti e dell'Inghilterra porta inevitabilmente ad un aumento dei contrasti nei rapporti internazionali, anzitutto e soprattutto fra i paesi che contribuiscono con il T. L. T. e crea una minaccia alla pace e alla sicurezza in quella zona. In rapporto a quanto detto più sopra, il governo sovietico ritiene necessario dichiarare che l'intera responsabilità per le conseguenze di questa flagrante violazione del trattato di pace con l'Italia ricade sui governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra».

L'URSS propone l'Italia all'O.N.U.

NEW YORK, 12 — L'Unione Sovietica ha proposto oggi alla Commissione politica speciale dell'ONU per le ammissioni di nuovi membri che il Consiglio di sicurezza raccomandi l'ammissione tra le nazioni unite di cinque paesi: l'Italia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria e la Finlandia, con i quali è stato concluso un trattato di pace. Presentando sotto forma di risoluzione questa nuova formula per l'ammissione di nuovi membri, il delegato sovietico Jacob Malik ha detto che questa «*dovrebbe costituire un primo passo verso il regolamento pacifico dei problemi che appesantiscono la situazione internazionale*».

Oggi il processo Bonini al Tribunale Militare

RAVENNA, 12 — Domani martedì Romeo Bonini, il fornaio 36enne di Ravenna tratto in arresto il 12 agosto scorso e trasferito al carcere militare di Bologna, comparirà davanti al Tribunale Militare di quella città. La vicenda del fornaio ravennate si presenta, in linea di principio, identica a quella del compagno Bruno Selavo e dei giornalisti Renzi e Aristarco, arrestati e giudicati dalla Autorità militare in spregio alle disposizioni della Costituzione repubblicana.

IL FASCISMO NEGLI S. U.

Gli orfani Rosenberg espulsi dalla scuola

Michael e Robert Rosenberg sono stati allontanati oggi dalla scuola elementare di Toms River nel New Jersey. Per giustificare tale odiosa discriminazione le autorità hanno scovato il ridicolo pretesto del «sovraffollamento delle aule scolastiche». I due bambini sono ottimi scolaretti. Michael, di dieci anni, studente di musica era stato eletto l'anno scorso presidente della sua classe

CONFUSE ED ISTERICHE REAZIONI DELL'AVVENTURIERO DI BELGRADO

Tito propone una conferenza a quattro rinnovando le minacce di aggressione

Il dittatore jugoslavo presenta un «memorandum» all'ONU - Nota agli S.U., all'Inghilterra e all'Italia - Nuove violente dimostrazioni a Belgrado - Un diplomatico americano ferito

BELGRADO, 12. — Il sottosegretario agli esteri jugoslavo Bebler ha consegnato stamane ai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'Italia a Belgrado una nota ufficiale in cui si propone la convocazione di una conferenza alla quale partecipino i tre Paesi in questione e la Jugoslavia. Oggetto della conferenza quadripartita dovrebbe essere, naturalmente, la questione triestina, e suo scopo quello di «eliminare la minaccia per la pace che potrebbe scaturire dalla presente situazione».

Un *memorandum* è stato contemporaneamente inviato dal governo jugoslavo al segretario generale dell'ONU. In questo *memorandum*, il governo jugoslavo afferma che la decisione anglo-americana viola il Trattato di pace, e che qualsiasi movimento di truppe italiane nella zona A verrebbe considerato «un atto di aggressione». Il *memorandum* definisce «pericolosa» la situazione determinata nel T.L.T. dalla decisione anglo-americana, ed invita il segretario dell'ONU ad informare tutti i Paesi membri dell'ONU di tale situazione e dell'atteggiamento della Jugoslavia.

Nella nota diretta agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e all'Italia, il Ministero degli esteri titino afferma — secondo le agenzie americane — che il governo jugoslavo è conscio degli obblighi che gli derivano dallo Statuto dell'ONU. Per questo il governo jugoslavo «ritiene anzitutto suo dovere di proporre dei colloqui diretti ai governi del Regno Unito, degli Stati Uniti d'America e della Repubblica italiana. Secondo il governo jugoslavo, una conferenza dei rappresentanti dei governi sopra citati e del governo della Jugoslavia, che avesse all'ordine del giorno la possibilità di eliminare una situazione pregiudizievole alla pace, sarebbe quanto mai opportuna.

La nota così conclude: «Il governo jugoslavo desidera rilevare che la questione è urgentissima, e nota che la progettata conferenza risulterebbe vana se venisse frattanto attuata la decisione anglo-americana dell'8 ottobre».

La nota di Tito è il suo ricorso alle Nazioni Unite introducono un elemento nuovo nella situazione, che mal si concilia con le posizioni fin qui assunte dall'avventuriero di Belgrado. La duplice iniziativa del governo jugoslavo non è infatti disgiunta dalla riconferma che la Jugoslavia considererebbe «aggressione» l'ingresso di truppe italiane nella zona A, e dalla persistente minaccia di inviare truppe jugoslave in zona A «nel momento stesso» in cui dovessero farvi ingresso truppe italiane.

Particolare violenza hanno assunto intanto a Belgrado le manifestazioni di sciovinismo e le manovre per attizzare gli odi nazionalisti. Le manifestazioni sono sfociate oggi nella invasione, da parte dei dimostranti, delle sale di lettura americana e britannica a Belgrado e nel fermento del capo dell'ufficio d'informazioni della Ambasciata americana, signor William King.

Un gruppo di dimostranti è penetrato a forza negli uffici per strappare il bollettino quotidiano di informazioni diramato dall'USIS, ha aggredito il diplomatico americano e lo ha malmenato, frantumandogli gli occhiali e fratturandogli il setto nasale. Una scena analoga si è svolta nella sala di lettura del British Council. Un portavoce dell'USIS ha più tardi dichiarato che l'aggressione era stata preordinata.

Il titista Popovic a colloquio con Dulles

WASHINGTON, 12. — Le fonti ufficiali americane si sono chiuse oggi in uno stretto riserbo in merito alle minacce di Tito, limitandosi a far presente ai giornalisti che consultazioni sono in corso tra Londra e Washington.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha affermato oggi che «*gli Stati Uniti continueranno sulla via enunciata dalla dichiarazione anglo-americana*» ed ha aggiunto di «*non saper nulla* della ipotesi prospettata dai giornalisti, secondo la quale gli occidentali potrebbero sospendere gli aiuti economici e militari a Tito nel caso che egli attuasse le sue minacce.

Secondo un dispaccio *Associated Press*, gli anglo-americani avrebbero preso in esame, nelle loro consultazioni, «*la possibilità di limitare il numero dei soldati italiani che farebbero il loro ingresso nella Zona A e la entità delle fortificazioni che essi dovrebbero costruire*» e «*la possibilità di chiedere all'Italia di rinunciare, o almeno di differire le sue insistenze per ottenere il resto del TLT, ora sotto controllo jugoslavo*».

Tra i giornali, la *Washington Post* fa notare oggi che la decisione di spartizione «*non è diversa dalla sistemazione suggerita in passato dallo stesso Tito*» e suggerisce che l'Italia a sua volta «*faccia concessioni nel porto di Trieste*».

In mancanza di commenti ufficiali, l'attenzione si è appuntata sul colloquio che il ministro degli esteri jugoslavo Popovic ha avuto oggi con Foster Dulles e al termine del quale il rappresentante titista ha detto di aver «*sottolineato la gravità estrema della situazione*». Dulles, secondo l'AFP, avrebbe «*fatto presente il desiderio di veder risolta la questione mediante un accordo amichevole tra le due parti*».

UN COMMENTO UFFICIOSO DI PALAZZO CHIGI

Il governo contrario alla proposta jugoslava

Saragat vuole gli atlantici a Trieste

Il governo italiano continua ad osservare il silenzio sugli sviluppi allarmanti della questione triestina. Solo in via ufficiosa, attraverso un comunicato dell'agenzia *Ansa*, Palazzo Chigi ha preso ieri posizione sulla nota jugoslava per una conferenza quadripartita.

Questo comunicato giudica la nota jugoslava «una chiara manovra diretta a ritardare la procedura per il trapasso della zona A dalla amministrazione alleata a quella italiana». Alternando le note diplomatiche alle minacce, secondo gli ambienti governativi italiani, il governo jugoslavo mirerebbe a creare presso gli anglo-americani momenti di perplessità «dei quali Belgrado potrebbe in qualche modo avvantaggiarsi».

«Nei circoli italiani — afferma quindi il comunicato nella sua parte conclusiva e sostanziale — si osserva che una conferenza del genere di quella proposta dal governo jugoslavo potrebbe avere un senso soltanto se fosse fondata sull'accettazione della proposta di plebiscito. Ogni eventuale conferenza per il raggiungimento di una soluzione definitiva dell'intero problema non avrebbe possibilità di successo se non si creassero quelle condizioni di parità che deriverebbero dalla attuazione della decisione alleata dell'otto corrente». Non si esclude del tutto, cioè, una conferenza del tipo di quella proposta da Tito, purchè però abbia luogo *dopo* l'ingresso dell'Italia in zona A: mentre la nota titina si fonda, come è chiaro, su condizioni diametralmente opposte.

A parte questa indiretta risposta negativa alla nota jugoslava, molti segni inducono però a ritenere che vi sia anche da parte italiana la tendenza a facilitare una permanenza delle truppe anglo-americane nella zona A. Del trapasso dei poteri dalla amministrazione militare alleata alla amministrazione italiana si parla solo in termini molto vaghi. Si afferma negli ambienti governativi che il trapasso dei poteri pone problemi «complessi e delicati», per cui la questione è ancora «allo studio». Si afferma inoltre che il trapasso avverrà solo «gradualmente» e che è «prematuro» dire quando verrà iniziato e portato a termine. Viene infine smentita la notizia di una partecipazione di Einaudi alla cerimonia.

Vi è anche chi si pronuncia fin d'ora apertamente contro lo sgombero delle truppe anglo-americane dalla zona A. Tale è per esempio la posizione ribadita da Saragat con uno scritto pubblicato ieri sul quotidiano socialdemocratico. Saragat afferma che, dinanzi alle minacce di Tito, gli anglo-americani dovrebbero «consegnare subito all'Italia l'amministrazione *civile* della zona A», mentre «per la parte militare non c'è nessuna premura». In pratica, si vorrebbe giungere così alla spartizione del TLT tra anglo-americani e titini.

PROTESTA DI MASSA DEI CONTADINI CONTRO LA POLITICA DI LANIEL

Imponente successo in Francia della "giornata delle barricate,,

Domande degli agricoltori ai viaggiatori - Incidenti con la polizia nel dipartimento di Nièvre - Il riconoscimento di un prefetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12 — Barricate e blocchi stradali sorgevano stamane nella luce incerta di un'alba grigia e piovosa sulle grandi arterie di comunicazione come sui piccoli viottoli polverosi di quattordici dipartimenti della Francia centrale. Anzichè recarsi sulle loro terre, i piccoli agricoltori, i contadini, i braccianti agricoli avevano deciso per un giorno di ricollegarsi direttamente alle tradizioni rivoluzionarie del loro paese per far sentire nel modo più efficace la voce del loro diritto.

L'agitazione si lega alle varie mascherature di ribassi dei prezzi, culminate nella più recente, ordinata da Laniel. Per questa volta, nelle intenzioni dei promotori e dei partecipanti alla manifestazione, tutto è rimasto nei limiti di un solenne avvertimento. «*Siamo del brari ragazzi* — dicevano le scritte issate sulle carrette, sulle cataste di tronchi di albero, sui mobili messi in croce per ostruire le strade — *siamo brari ragazzi, ma se continuate a pestarci la coda ci arrabbiamo sul serio...*» Altri cartelli avevano un tono di sfida più dichiarato: «*I dadi sono tratti: e nessuno ci ferma più*».

Non mancavano d'altra parte i cartelli e i manifestini rivendicativi, che si ispiravano ai suggerimenti venuti dalle barricate innalzate il luglio scorso nelle regioni viticole: «*A noi pagano il vitello vivo da 120 a 140 franchi A voi, per quanto lo danno sui banconi dei macellai?*» Le cure sono tuttavia favorevoli alle richieste degli agricoltori dove la agitazione dura ormai da oltre tre settimane, che persino un prefetto, quello del dipartimento della Creuse, non ha potuto che riconoscerne la fondatezza. Pur affermando che non avrebbe tollerato la trasformazione dei blocchi in barricate, il funzionario ha detto di comprendere l'amarezza degli allevatori e dei coltivatori. «*Quando si pensa* — ha esclamato — *che il prezzo del vitello alla produzione è caduto da 340 fr. a 120 e detto tutto*». Si capisce allora perchè stamane, sotto una pioggia divenuta in breve torrenziale, i contadini non si sono mossi dai loro sbarramenti. Pur cercando però di non spingere fino all'urto violento i contrasti con la polizia stradale, essi hanno fatto di tutto per portare di fronte all'opinione pubblica il loro caso.

Non mancano tuttavia incidenti, particolarmente nel dipartimento della Nièvre dove dei poliziotti tentavano nel pomeriggio di rimuovere una barricata difesa da un gruppo considerevole di coltivatori. Solo a prezzo di un violento corpo a corpo e con l'aiuto di rinforzi gli assalitori sono finalmente riusciti nel loro intento. La polizia è intervenuta anche in molti altri dipartimenti, specie nella Charente e nello Skrean ed ha rinnovato ripetutamente gli ostacoli che, un momento dopo la loro partenza, ritornavano al loro posto. Anche questo entrava, in fondo, nel «buonumore» con cui la giornata doveva svolgersi.

La grande agitazione di oggi, che proseguirà nei prossimi giorni e che potrà portare anche ad altre «giornate di barricate», spinte a conseguenze ben diverse, avrà una notevole influenza sul prossimo sviluppo del dibattito parlamentare. Domani, tuttavia, l'assemblea riprenderà, infatti, i suoi lavori in sessione straordinaria e a precedenza andrà quasi di certo alle questioni contadine. E' un terreno sdrucciolevole, anche perchè potrà formare un punto di convergenza di vari movimenti di opposizione al governo.

Ieri in un congresso regionale del partito radicale non sono mancati gli applausi e le grida «Mendès-France al potere». Ma il pericolo viene anche da altre direzioni. Molti gruppi parlamentari vogliono dare un colpo serio a Laniel per eliminarlo dalla candidatura alla presidenza della repubblica, a favore dei propri candidati facendolo sdrucciolare prima del tempo da qualunque piedistallo e mettendolo in liquidazione. La corsa alla carica suprema è in fondo cominciata.

MICHELE RAGO

RIDDA DI NOTIZIE SUGLI SPOSTAMENTI DI TRUPPE AL CONFINE

Agenti titini fomentano lo stato d'allarme a Trieste

Sortita propagandistica filojugoslava nei villaggi del Carso - Ammassamenti di truppe nella Zona B - L'arrivo di una nave americana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE, 12. — *La domenica di settembre in cui Tito pronunciò il suo discorso al raduno di Okroglica, a Trieste non vi furono nè cortei nè comizi di protesta. Allora un noto settimanale italiano di destra scrisse, con una certa malizia, che quando le scuole sono chiuse un pò tutto il nazionalismo triestino va in vacanza, sicchè, essendo il discorso del maresciallo caduto in periodo di ferie scolastiche, era mancata la base per una vasta manifestazione pubblica.*

Ora le scuole hanno riaperto i battenti, ma di grandi sfilate e di «plebiscitarie proteste» non se ne vedono. Il breve e diluito corteo di studenti medi apparso stamane in corso, non era, infatti, che un pallido ricordo di quei massicci assembramenti che invaderano di quando in quando le strade fino a qualche mese fa. Segno che qualcosa è cambiato all'ombra del castello di S. Giusto, e questa inconsueta indifferenza è il primo segno del mutamento degli umori.

Sia le ottimistiche dichiarazioni del sindaco Bartoli che le euforiche previsioni della stampa governativa italiana, non bastano a disperdere quel senso di disagio che, per un verso o per l'altro, ha contagiato gli strati meno politicizzati dell'opinione pubblica, e persino i nazionalisti più ingenui hanno ormai capito di essere stati ingannati dai dirigenti del governo che, per cinque anni e passa, avevano fatto trullare lo specchietto della nota tripartita, promettendo ufficialmente il ritorno delle due zone all'Italia.

Ad accrescere l'incertezza e i timori, intervengono le notizie che si susseguono, d'ora in ora, con un'altalena di affermazioni e di smentite, diffuse spesso da centrali direttamente interessate a mantenere uno stato di tensione in queste terre.

Il «Primorski Dnevenik», organo ufficiale dell'Osrobodina Fronta (cioè del fronte titino che agisce a Trieste), è uscito stamane con un titolo a piena pagina che diceva: «Vogliamo la Jugoslavia», e «Stoka» scriverà nel suo editoriale: «Vogliamo vivere nello stato nel quale siamo parte integrante, secondo i presupposti storici, geografici, economici e culturali. Noi vogliamo far parte della R.F.P.J.».

Stando alle segnalazioni del filo-titista «Corriere di Trieste», lunghe colonne di carri armati, di artiglierie e di militari pesantemente equipaggiati, starebbero sfilando da due notti sulla strada che da Lubiana porta a Gorizia e su quella che congiunge Sesana a Capodistria. Secondo le stesse fonti — a cui attingo per puro dovere di cronaca — 13 divisioni dell'Armata jugoslava, comprendenti circa 200.000 uomini, starebbero attestandosi al confine italiano e lungo la linea di demarcazione tra le due zone, mentre sarebbe in corso la mobilitazione degli specialisti appartenenti alle classi dal 1920 al 1929.

A completare il quadro della psicosi di guerra creata dal dittatore di Belgrado, giunge la segnalazione del trettoloso addestramento che si starebbe compiendo nei vari villaggi sloveni di squadre di giovani armati di «Mauser» o di fucaletti di legno, di cui i futuri soldati si servono — e ancora il «Corriere di Trieste» a farcelo sapere — a puro scopo di istruzione».

Queste notizie di carattere militare sono seguite e sostenute da un'azione di propaganda capillare tendente a diffondere nei paesi e nei villaggi la persuasione che da un momento all'altro le artiglierie jugoslave potrebbero aprire il fuoco per preparare l'avanzata dell'esercito titista, appoggiato da «quinte colonne» già accuratamente predisposte in zona A.

Ho percorso stamane tutta la linea di demarcazione ed ho potuto constatare che, dal-

GUIDO NOZZOLI

(Continua in 6. pag. 2. col)

Il dito nell'occhio

Lo hanno sempre detto

Scrive Il Tempo, *a proposito dell'esercito jugoslavo*: «Deve essere alfine apparso chiaro che tali divisioni non erano, come sempre abbiamo qui sostenuto, che delle bande armate, poco e male armate, inquadrate dai più svariati e pittoreschi comandi balcanici».

Dunque, Il Tempo *lo ha sempre detto. Ma si dà il caso che, nella stessa pagina, in una corrispondenza da Trieste sia scritto:* «Lungo i porti della zona B, da Capodistria a Pirano, a Portorose, sono scaglionati numerosi mezzi navali: mi hanno parlato di una dozzina di torpediniere, di una quarantina di mas e di mezzi di assalto, nonchè numerosi landing crafts, tutta roba naturalmente fornita dagli americani: come americane sono le armi e i mezzi di ogni genere che vengono continuamente sbarcati a Fiume».

E' dunque spiegato come faccia Il Tempo *a essere sempre così bene informato. Qualsiasi cosa accada, lui è sempre in grado di dire: avete visto? Lo avevo detto io!*

Il fesso del giorno

«Ma oggi, è proprio la dichiarazione tripartita che si attua, nei limiti in cui gli alleati hanno la possibilità di attuarla. Forse un giorno si saprà con quanta pazienza, con quanta intelligenza, con quanto tatto diplomatico la signora Luce abbia condotto quest'ardua opera a felice fine. Ma, per ora, al popolo italiano basterà sapere che, se Trieste sta per ricongiungersi alla Madre Patria, lo deve a lei. E, forse, mai nella storia, un popolo così grande fu debitore di tanto a una così piccola, fragile, gentile creatura». *Augusto Guerriero* del Corriere della Sera.

ASMODEO

UN DISCORSO DI CAPPELLINI AL SENATO SUL COMMERCIO ESTERO

Traffici con la Cina per 50 miliardi potrebbero essere intrecciati dall'Italia

Il compagno Velio Spano denuncia le responsabilità del governo nella rinuncia alla utilizzazione del carbone della Sardegna per favorire i monopoli

Al Senato è continuata ieri la discussione sui bilanci dell'Industria e del Commercio estero. Primo oratore è stato il compagno SPANO.

Premesse alcune osservazioni di carattere generale sulla politica governativa che ha peccato di un troppo facile ottimismo fin troppo smentito dalla dura realtà dei fatti, lo oratore ha esaminato in modo particolareggiato il problema del carbone sardo. La relazione della maggioranza, egli ha detto, riflette le vecchie idee secondo le quali il carbone sardo (Sulcis) vale qualcosa solo nel periodo di emergenza. Questa opinione è stata smentita dagli studi di tutti i tecnici seri e informati. La Sardegna ha nel sottosuolo almeno mezzo miliardo di tonnellate di carbone. E' ben vero che alla estrazione di questo minerale ha causato grandi difficoltà l'invasione del mercato italiano da parte del carbone americano. Ciò nonostante l'estrazione del carbone Sulcis è continuata per volontà dei lavoratori.

Ma il governo non ha avuto alcuna prospettiva ed ha svolto una politica del giorno per giorno, dettata dagli interessi dei monopoli elettrici e chimici, i quali non vogliono la concorrenza di una solida industria termoelettrica e di un'aumentata produzione di fertilizzanti, che sono possibili con lo sfruttamento razionale moderno del carbone.

Oggi si minaccia il licenziamento nel bacino sardo di altri 3.000 lavoratori dopo i 7.000 esclusi dal lavoro negli ultimi sei anni. Si parla di far passare la Carbosarda all'IRI, che viene considerata l'obitorio o l'anticamera della morte delle industrie.

MALVESTITI: Non sono di questo parere.

Spano ha rilevato a questo punto che è stato inviato alla Carbosarda un commissario che fu già il becchino della Terni. Si tratta di ritare la stessa operazione.

MALVESTITI: Non lo direi.

SPANO: Direi di sì. Ogni mese bisogna scioperare a Carbonia per ottenere il pagamento dei salari. La verità è che il governo ha scarsa fiducia nel carbone sardo, il che non è giustificato dalle conclusioni dei tecnici che hanno documentato come sia possibile rendere attiva economicamente l'estrazione del carbone Sulcis.

E' però necessario attuare un piano organico e moderno che utilizzi il carbone sardo nelle centrali elettriche, nelle cementerie, nella industria chimica per la produzione dei concimi ed in quella per la riduzione del minerale di zinco, di piombo e del ferro.

L'on. Spano ha concluso annunciando che i comunisti chiederanno una inchiesta parlamentare sull'industria sarda, con particolare riguardo all'influenza nefasta che i monopoli esercitano su di essa ed ha fatto appello a tutti i settori del Senato affinchè collaborino a pienamente valorizzare il lavoro e le risorse della Sardegna.

Ha parlato quindi il compagno socialista CARDELLINI.

Subito dopo il d.c. BELLORA grande industriale cotoniere ha portato senza infingimenti all'Assemblea la voce dei suoi colleghi. Egli si è lamentato che il valore delle esportazioni cotoniere sia caduto dai 125 miliardi del 1951 ai 54 del 1952, ai 16 del primo semestre 1953 e ha rovesciato sul governo la responsabilità del mancato ripristino delle correnti di esportazione. Egli ha anche protestato contro l'unilaterale liberalizzazione del mercato italiano attuata da De Gasperi e La Malfa. Bellora ha detto infine che, se continuerà la crisi cotoniera, parecchi stabilimenti si chiuderanno.

Ultimo oratore della seduta è stato il compagno CAPPELLINI che ha pronunciato un vigoroso e ampio discorso di critica alla politica del commercio estero. Egli ha iniziato con l'esame di un particolare problema quello della industria zolfifera di cui la Montecatini incetta le concessioni non procedendo, però, al relativo sfruttamento. Cappellini ha chiesto che siano ritirate le concessioni agli assegnatari finora inadempienti e che l'Ente Nazionale Zolfi sia amministrato democraticamente e non a mezzo di commissario.

Dopo aver rilevato, tra il consenso dell'Assemblea e dei rappresentanti del governo, il maggior prestigio apportato al Festival cinematografico di Venezia dalla partecipazione dell'URSS e delle democrazie popolari, l'oratore ha dichiarato che è tempo di togliere ogni ostacolo alla circolazione in Italia dei film di quelle nazioni.

Addentrandosi nel vivo delle questioni del nostro commercio estero, il senatore comunista ha posto il problema fondamentale degli scambi liberi da ogni restrizione o discriminazione con tutti i paesi. La nostra bilancia commerciale — egli ha detto — è paurosamente deficitaria ed occorre diminuire gli acquisti da quei paesi che non vogliono le nostre merci per aumentarli presso gli altri che desiderano i nostri prodotti.

L'URSS e le democrazie popolari offrono enormi possibilità alla produzione italiana ed infondata è l'asserzione fatta recentemente da Pella che non è possibile aumentare il volume dei traffici con la Romania perchè questa repubblica non avrebbe nulla da esportare. In realtà la Romania vi aveva offerto una partita di 20 mila tonnellate di grano duro, ma l'affare rimase in alto mare per le difficoltà opposte da parte italiana.

La verità è che i prodotti della nostra industria cantieristica, meccanica, siderurgica, chimica, tessile, agrumaria, ecc., sono richiesti in grande quantità da quei paesi e che in pagamento dei prodotti italiani noi possiamo facilmente ricevere merci che interessano la nostra economia ed anche valute pregiate.

Recentemente il presidente del consiglio dei ministri e ministro degli esteri della Cina popolare Ciu En Lai ha dichiarato che quella grande repubblica non fa discriminazioni nei confronti di qualsiasi paese capitalistico che voglia sinceramente sviluppare le relazioni commerciali con essa sulla base dell'uguaglianza. La Cina vuole sviluppare una economia di pace con tutti i paesi che desiderano mantenere relazioni pacifiche con essa.

Cappellini ha quindi ricordato che al convegno dei rapporti economici italo-asiatici è stata fissata la cifra di 50 miliardi di lire all'anno come volume possibile di scambi tra l'Italia e la Cina, anche sulla base dell'esperienza degli affari conclusi dal Giappone per 60 milioni di sterline, dalla Gran Bretagna per 20 milioni, ecc. In questi ultimi tempi, alcune banche francesi hanno concluso affari con la Cina per 24 miliardi di franchi all'anno e le esportazioni della Germania Occidentale di quest'anno già ammontano a 118 milioni di dollari. La Cina desidera comperare da noi zolfo, fenolo, clorato di potassio, criolite, borace, formalina, soda, acido acetico, fertilizzanti, prodotti farmaceutici, tessili, meccanici (come calcolatrici e macchine da scrivere) cuscinetti a sfera, turbine a vapore, autocarri, macchine utensili, ponti di ferro per ferrovie e ancora prodotti siderurgici come lamiere, tubi, acciaio, profilati, ed infine metalli come alluminio e navi da trasporto. Qualora le compensazioni non si dovessero bilanciare, il governo cinese è disposto a effettuare i pagamenti in dollari, franchi svizzeri e sterline.

L'Italia non può rinunciare a un mercato così vasto e per non rinunciarvi, ha concluso tra molti applausi Cappellini, occorre farla finita con le uste nere imposte dagli imperialisti americani.

Il seguito della discussione è stato rinviato alle due sedute di oggi.

D'Onofrio parla all'attivo di Firenze sulla democrazia interna del P.C.I.

Il significato dei mutamenti dello Statuto del PC dell'Unione Sovietica - La direzione collegiale e la funzione dei dirigenti - Il centralismo democratico è legge fondamentale del partito

Ha avuto luogo a Prato una importante conferenza dell'attivo della Federazione fiorentina nella quale il compagno Edoardo D'Onofrio, membro della Segreteria del P.C.I., ha pronunciato un discorso sui metodi di direzione nelle organizzazioni di partito e, in modo più particolare, sulla necessità di sviluppare la direzione collegiale, e non personale, delle cellule, delle sezioni e delle federazioni provinciali.

Il compagno D'Onofrio ha voluto premettere alla sua esposizione un esame delle discussioni che al riguardo sono avvenute e stanno avvenendo nei partiti comunisti degli altri paesi, allo scopo di ricercare la origine di queste discussioni e di fissare i risultati e gli insegnamenti valevoli anche per noi. In questa prima parte della sua esposizione, il compagno D'Onofrio ha richiamato la attenzione dei compagni sul XIX Congresso del P.C. dell'Unione Sovietica e sulle decisioni di carattere organizzativo prese dal Congresso stesso ed espresse nelle proposte di modifica al vecchio statuto del Partito.

I mutamenti apportati allo statuto del Partito comunista dell'URSS — ha detto D'Onofrio — sono ispirati al proposito di mettere tutto il Partito in condizioni migliori per affrontare i problemi del passaggio graduale dalla società socialista a quella comunista. Si tratta di elevare la qualità del lavoro politico e di direzione del Partito fra le masse popolari, le quali sono i veri artefici della costruzione comunista. Da ciò l'accentuarsi dell'azione dei comunisti, per perfezionare la democrazia interna di partito per rendere sempre più collegiale, e non personale, la direzione delle organizzazioni di partito e di tutte le masse da parte del Partito nel suo complesso.

Non si tratta, quindi, di questioni di mera tecnica organizzativa o di cambiamenti puramente formali dello statuto del Partito, ma di un adeguamento della organizzazione del Partito ai compiti più grandi e più elevati che gli sono davanti, come quelli della costruzione di una società nuova. La necessità di una coscienza più elevata della proprietà socialista e del dovere sociale; la necessità da parte di tutti i comunisti di comprendere meglio e più la responsabilità grande che essi hanno nella lotta per la costruzione della società comunista, sono gli elementi fondamentali e sostanziali contenuti nelle modificazioni apportate nelle organizzazioni di partito e nello indirizzo della politica interna di partito.

Occorre liquidare lo schematismo

Ecco perchè dobbiamo essere molto attenti — ha concluso il compagno D'Onofrio su questo punto — quando esaminiamo questi stessi problemi in riferimento al nostro Partito e alla situazione del nostro Paese. Dobbiamo soprattutto guardarci dalle trasposizioni schematiche e meccaniche. Per esempio, la nuova definizione del Partito comunista dell'URSS ha, nella parte riguardante le classi che sono rappresentate nel partito, talune analogie formali con quella del Partito comunista italiano di «tipo nuovo» data dal compagno Togliatti: la differenza resta tuttavia grande, essendo gli operai, i contadini e gli intellettuali dell'URSS, classi di una società socialista, e perciò classi già trasformate e in via di ulteriore trasformazione in senso socialista, mentre da noi si tratta di classi che si trovano in piena lotta per la loro emancipazione, fra le quali talune sono direttamente influenzate dalle classi capitalistiche dominanti.

Questi problemi di organizzazione della vita interna del Partito vanno, perciò, visti e considerati paese per paese, a seconda del grado di sviluppo del partito comunista del paese considerato, e del programma politico che esso si è dato. Le soluzioni devono perciò avere questo contenuto specifico. Nei paesi di nuova democrazia tale contenuto è dato dalla lotta per lo avviamento alla società socialista; da noi è dato dalla lotta che conduciamo per la pace, la democrazia e il socialismo.

Passando al secondo tema del suo discorso, il compagno D'Onofrio ha messo in rilievo il fatto che la maggior parte delle critiche dei compagni sovietici al funzionamento del Partito comunista dell'URSS si propongono di elevare la democrazia interna di partito che è una delle condizioni principali del suo sviluppo. Uno degli aspetti più importanti di queste critiche è quello che solleva la questione della direzione collegiale, la quale viene confermata e ribadita come la norma e la regola di una buona direzione comunista. La critica si rivolge contro coloro i quali, per quanto riguarda il centralismo democratico — che è la legge che regola la vita del partito comunista — dissociano la democrazia dal centralismo. Questa dissociazione porta alla direzione personale, al culto del dirigente e della personalità e quindi a una sottovalutazione della importanza del Partito nel suo insieme e della funzione delle masse nelle lotte sociali e del popolo nella evoluzione della società.

Il culto della personalità

A questo punto D'Onofrio ha criticato quei compagni i quali hanno interpretato questa critica non giustamente e, estendendola, sono giunti a sottovalutare o a negare addirittura la importanza e il valore dei dirigenti. Questa opinione è un residuo di mentalità o di ideologia anarchica. La critica dei compagni sovietici va contro il culto della personalità e non contro il dirigente di partito, il quale è tale ed ha valore in quanto è e resta la espressione del pensiero collegiale del partito. Nè si potrebbe paragonare — come fanno taluni compagni — il culto della personalità che porta a una falsa concezione della società e della storia (cioè a una concezione idealistica, denunciata dai compagni sovietici come deviazione e come deviazione soltanto) al divismo di tipo americano o capitalistico, il quale, rivela invece tutto un sistema di vita e addirittura un commercio del culto della personalità!

Entrando nel vivo delle questioni italiane, il compagno D'Onofrio ha sottolineato la necessità che il Partito ha oggi di rendere nelle sue varie istanze quanto più possibile collegiale il suo metodo di elaborazione e di direzione politica. Siamo un grande partito — egli ha detto — che senza dubbio fa oggi della democrazia interna un uso superiore a quello di tutte le altre formazioni politiche messe insieme. Non è però il confronto con gli altri partiti che deve soddisfarci. Noi miriamo più avanti. Non siamo, ad esempio, ancora in grado di affermare che le decisioni degli organismi direttivi siano sempre, quanto sarebbe possibile, frutto di una elaborazione collegiale. E questo per noi è grave.

La politica del Partito si attua attraverso i dibattiti collegiali

Occorre perciò che ancora di più nelle Segreterie e nei Comitati esecutivi federali, nelle segreterie e nei Comitati di sezione, così come nei Comitati delle cellule, le decisioni corrispondano sempre ad una discussione, ad un dibattito, ad un apporto collegiale; in modo che ogni organismo direttivo si valga veramente di tutte le forze disponibili per delineare ed attuare la politica del partito. Invece, talvolta, avviene che questo potere collegiale passa inevitabilmente, senza averne coscienza, dal Comitato direttivo a quello esecutivo, da quello esecutivo alla segreteria e dalla segreteria ai segretari o al segretario, trasformando il carattere collegiale della direzione in quello personale. Fatti e casi del genere ce ne sono molti.

Un altro aspetto dannoso della mancanza di direzione collegiale è dato dal difettoso contatto fra gli organi dirigenti e la base del partito e fra tutto il partito e le masse. Questo contatto non manca ma è difettoso in taluni aspetti. Ad esempio, vanno tutte le Federazioni un attivo? Lo convocano regolarmente e periodicamente? Sono questi attivi riunioni di discussione o di dibattito politico? In realtà, nella maggior parte dei casi, il nostro metodo di direzione in queste istanze di partito consiste nello scendere dall'alto al basso, portando dall'alto le direttive; ma poi — per difetto di discussione — non affluiscono in alto le esperienze, le osservazioni, le critiche e le correzioni. La discussione intorno alla linea politica del partito è difettosa, insufficiente; per questo lo sviluppo dei quadri non è adeguato alle necessità e una parte dei compagni restano inattivi o indifferenti.

Le assemblee di cellula

Lo stesso rilievo — ha proseguito D'Onofrio — va fatto per le assemblee di cellula. Vi si discute sempre? Dopo la relazione del dirigente si apre sempre il dibattito, in modo che ogni compagno sia stimolato a portare nella discussione il suo contributo di militante e in modo che le decisioni siano il risultato di un'esperienza collettiva? No, non sempre. Bisogna fare in modo che questo sia, anche in quelle cellule di fabbrica dove la riunione si tiene negli intervalli del lavoro e cioè in uno spazio di tempo non sufficiente per una proficua discussione per cui si decide troppo spesso sulla base del rapporto tenuto dal segretario o da un altro compagno dirigente. Occorre, insomma, che in tutto il partito si riesca a realizzare una più ampia ed effettiva democrazia interna, perchè questo è precisamente ciò che consente a tutto il movimento di avanzare, di elevarsi, di qualificarsi.

Un'abitudine di lavoro che dovrebbe essere diffusa nelle nostre organizzazioni è quella di indire delle assemblee per ascoltare «rapporti di lavoro» concreto di questo o quel Comitato allo scopo di consentire ai compagni di valutare, controllare e migliorare il lavoro dei dirigenti.

La stessa esigenza di una maggiore e più profonda democrazia il compagno D'Onofrio ha posto davanti ai comunisti che lavorano nelle organizzazioni democratiche di massa, prime fra tutte quelle sindacali e cooperative, al fine di aumentare ed elevare in esse la vita democratica e il lavoro collettivo, valendo anche in queste organizzazioni il principio che il loro sviluppo è legato allo sviluppo della democrazia interna.

Concludendo, il compagno D'Onofrio ha riassunto in tre momenti l'azione direttiva, quello in cui l'organizzazione formula la propria linea politica; quello del passaggio dalla formulazione alla realizzazione concreta attraverso la spartizione dei compiti e la fissazione del calendario delle attività; quello del controllo sul lavoro svolto e dell'esame critico dell'esperienza che si è compiuta. Attraverso questi tre momenti si realizzerà pienamente quel'a circolazione di idee che è la linfa vitale, indispensabile per lo sviluppo della organizzazione del Partito e della sua azione tra le masse.

I LAVORATORI DECISI AD UNA NUOVA AZIONE UNITARIA PER MIGLIORI SALARI

Fissato al 20 ottobre lo sciopero? Costa chiede un colloquio a Pella

Il compagno Bitossi replica alle tesi padronali - Voci di un intervento governativo

Secondo notizie riferite da agenzie normalmente considerate ufficiose del Viminale, il governo avrebbe deciso finalmente di interessarsi alla vertenza salariale che tiene in agitazione circa sei milioni di lavoratori dell'industria. Fino ad ora si era avuto soltanto un incontro tra il Sottosegretario al Lavoro Del Bo e i dirigenti centrali della Confindustria, sul cui esito però era stato mantenuto il più rigido riserbo. Sembra che ora della questione abbia intenzione di occuparsi il Presidente del Consiglio Pella.

Le agenzie riferiscono che la situazione sindacale nel suo complesso sarà tra i primissimi problemi che l'on. Pella affronterà nei prossimi giorni, e precisano che egli avrà in merito un incontro col Sottosegretario Del Bo.

Le stesse fonti ufficiose hanno annunciato ieri che il presidente della Confindustria Angelo Costa ha richiesto di conferire con il Presidente del Consiglio. Si attende con interesse di conoscere la posizione che il governo assumerà nella vivacissima polemica sindacale in atto. Sarà anche interessante vedere se il governo — aderendo alle numerose sollecitazioni delle organizzazioni sindacali — non si limiterà ad affrontare il problema dei salari e del conglobamento, ma esaminerà anche l'urgentissima questione dei licenziamenti in massa nell'industria.

Da parte loro, le confederazioni sindacali, dopo le riunioni dei loro organi direttivi, si apprestano alla nuova fase coordinata di lotta. Forse domani stesso potrà aversi un annuncio comune della CGIL, della CISL e dell'UIL in merito alla proclamazione e alle modalità del nuovo sciopero nazionale nell'industria. Le agenzie continuano a indicare la data di martedì 20 ottobre, come quella più probabile per lo sciopero unitario.

Alla posizione negativa della Confindustria — la quale sabato scorso ha ribadito la sua opposizione a trasferire sul piano della trattativa sindacale le discussioni «tecniche» sul conglobamento — ha risposto ieri il compagno Bitossi, segretario della CGIL, con una sua dichiarazione.

Bitossi ha costatato che le argomentazioni con cui la Confindustria tentava di giustificare il proprio «no» sono cadute sotto i colpi della critica dei sindacati, e che perciò l'organizzazione padronale «si rifugia dietro cavillose ritorsioni formali». Replicando all'affermazione secondo cui la rottura delle trattative interconfederali sarebbe stata provocata dai lavoratori, Bitossi ha ricordato che «la Confindustria non ha mai negato la necessità e la utilità del conglobamento». Anzi, in occasione dell'accordo del 14 giugno '52 sugli assegni familiari, un primo passo verso il conglobamento fu realizzato in due importanti istituti, quello degli scatti d'anzianità e quello dell'indennità di licenziamento.

Quindi Bitossi ha proseguito: «Il richiamo alla necessità di ulteriori esami tecnici è solo un pretesto di cui la Confindustria intende servirsi per procrastinare *sine die* la discussione sul fatto concreto, sulla questione che interessa le organizzazioni sindacali e cioè, in definitiva, sull'entità degli oneri che le aziende devono sostenere per migliorare le retribuzioni dei lavoratori.

«Nell'incontro interconfederale che portò alla rottura, la Confindustria non accennò affatto alla necessità di far continuare i lavori alla Commissione tecnica, ma motivò il suo rifiuto ad intraprendere trattative soltanto con la pretesa impossibilità padronale di sostenere gli oneri derivanti dalle richieste dei lavoratori.

«E' stato questo atteggiamento degli industriali la causa vera e unica della rottura delle trattative. Se queste dovessero riprendersi, e noi lo auspichiamo vivamente, l'ordine dei lavori non potrebbe che riguardare il merito delle rivendicazioni, poichè altrimenti al danno della assoluta inutilità di una discussione accademica si aggiungerebbe anche la beffa.

«Questa eventualità i lavoratori, ovviamente la escludono: preferiscono seguitare a lottare sempre più intensamente fino al raggiungimento di una retribuzione più equa».

PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO

Giovedì i poligrafici romani in sciopero per ventiquattr'ore

Usciranno soltanto i quotidiani che si stampano all'UESISA dove è stato raggiunto l'accordo - L'azione promossa dalle 3 organizzazioni

Giovedì prossimo, 15 ottobre, i lavoratori delle aziende editrici e stampatrici dei quotidiani romani intensificheranno l'agitazione intrapresa per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro, scioperando per l'intera giornata. Tale decisione è stata presa ieri sera dalle Segreterie delle organizzazioni provinciali dei poligrafici aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, riunite insieme a tutte le Commissioni interne del settore, e resa nota con un comunicato che fra l'altro dice:

Nelle aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani del mattino, lo sciopero ha iniziato dalle ore 14 di mercoledì 14 ottobre ed ha termine alle ore 14 di giovedì 15, per iniziare le sole edizioni di venerdì 16.

Nelle aziende editrici e stampatrici di giornali del pomeriggio e serali, lo sciopero si effettua dalle ore 6 del mattino del 15 alle ore 6 del mattino del 16.

Gli straordinari, anche quelle consuetudinari, sono sospesi a partire da 12 ore prima dell'inizio dello sciopero; nessun turno o forma di prestazione dovrà essere anticipato nè postecipato, in modo da non permettere in nessun caso lavori di edizioni straordinarie o lavorazioni che non rientrino nella normale produzione giornaliera.

Da questa azione è finora esclusa l'azienda UESISA, dove si stampano i quotidiani *Paese, Momento, Paese Sera, Quotidiano e Unità*, poichè ha accolto le giuste rivendicazioni dei lavoratori.

grafiche che stampano i tre quotidiani genovesi è stata sospesa.

I sindacalisti della Difesa dal sottosegretario Bosco

La segreteria del Sindacato nazionale difesa, aderente alla CGIL, ha avuto un importante colloquio con il sottosegretario al Ministero Difesa on. Bosco.

I rappresentanti dei lavoratori hanno richiamato la particolare attenzione del sottosegretario sulla questione relativa alla riammissione in servizio degli operai licenziati per non rinnovo del contratto di lavoro ed hanno fatto, altresì, presente che i lavoratori, e per essi l'Organizzazione sindacale, non possono considerare chiusa la vertenza tenuto conto anche delle dichiarazioni che l'on. Taviani ha fatto alla Camera, in occasione del dibattito parlamentare sul bilancio della Difesa.

L'azione sindacale quindi continuerà il suo corso in direzione del Parlamento e dell'Amministrazione.

La segreteria del sindacato ha, contemporaneamente, fatto presente la grave ed insostenibile situazione economica esistente tra il personale e quindi l'urgenza che il Governo accolga le richieste economiche avanzate fin dallo scorso gennaio dalla CGIL.

I rappresentanti dei lavoratori hanno, inoltre, sottolineato la esigenza che l'amministrazione provveda a ripristinare, nella forma e nella sostanza, l'accordo esistente sui compiti e le funzioni delle Commissioni interne e delle organizzazioni sindacali, accordi violati dall'ex ministro della Difesa, con conseguenti contrasti tra i lavoratori e l'Amministrazione.

La segreteria del Sindacato ha anche sollecitato un colloquio con il ministro della Difesa.

Un accordo a Genova per l'agitazione dei poligrafici

GENOVA, 12. — Un accordo è stato raggiunto fra la STEL di Genova le amministrazioni dell'«Unità» e del «Lavoro Nuovo» e il comitato unitario di agitazione degli addetti ai quotidiani. Un accordo analogo è stato raggiunto anche nell'azienda che stampa il «Secolo XIX». Pertanto l'agitazione in corso nelle due aziende ti-

Undici arresti per traffico d'oro

GALLARATE, 12. — Una banda per il traffico dell'oro è stata scoperta all'aeroporto della Malpensa. Sono stati sequestrati circa 568 kg. di oro in lingotti che dalla Francia attraverso l'Italia avrebbe dovuto, in successive ondate, raggiungere la Svizzera dal passo di Ronago. Del personale della banda, ben undici addetti, implicati direttamente nella losca faccenda, tra i quali un ispettore di dogana, Ettore Scavo, e un sottobrigadiere delle guardie di finanza, Alfio Tomaschio, sono stati arrestati.

Gli inquilini propongono nuove leggi per la casa

Le minacce governative: aumento dei fitti, limitazione della proroga delle locazioni e facilitazione agli sfratti - Piano decennale per un milione di vani all'anno

Il Comitato Direttivo dell'Unione nazionale inquilini e senza tetto, di fronte alla minaccia governativa di aumento dei canoni, di limitazione della proroga delle locazioni e di una nuova regolamentazione degli sfratti diretta a ficilitarli, ha emesso un comunicato in cui vengono fatte le seguenti proposte:

— che venga affermato e attuato legislativamente il principio secondo il quale ogni famiglia ha diritto ad un alloggio sano, decente e civile, anche a carico della collettività, quando ricorrano condizioni di indigenza;

— che venga predisposta ed approvata una nuova legge sugli affitti, che proroghi il blocco fino a quando la situazione edilizia non sarà diventata normale;

— che nessun aumento venga apportato ai canoni di affitto;

— che si istituiscano per legge commissioni paritetiche di equo affitto per la regolamentazione dei canoni non soggetti al vincolo.

Il comunicato prosegue proponendo che vengano regolati gli sfratti in modo che non possano essere messe sulla strada quelle famiglie che non abbiano possibilità di altra idonea sistemazione, in conformità alla proposta di iniziativa parlamentare n. 83 (Bernari-Capalozza-Buzzelli) e che venga eliminata dalla legge 23.5.1950 n. 253 la facoltà concessa al nuovo acquirente di un alloggio di poter sfrattare l'inquilino che lo occupa e ogni altra disposizione che sia in contrasto con la prima proposta.

Riguardo all'importante problema della rinnovazione graduale del patrimonio dell'INCIS, Case per Ferrovieri, Postelegrafonici e Istituti similari, l'Unione chiede che venga approvata in proposito una legge conforme alla proposta di iniziativa parlamentare n. 68 (Bernari-Capalozza-Buzzelli).

Il comunicato chiede inoltre: che sia disciplinato per legge l'esercizio del diritto al riscatto della casa da parte degli inquilini degli Istituti A.C.P. e degli altri Enti di Edilizia Economica e Popolare e similari o assimilati, in relazione al precedente legislativo dell'art. 34 del T. U. numero 1165 del 1938 e dell'articolo 47, secondo comma, della Costituzione; che vengano democratizzate le Amministrazioni di questi Enti e sospesi gli aumenti degli affitti autorizzati dai competenti Ministeri;

— che mediante opportune modifiche alle relative leggi vengano meglio disciplinate le assegnazioni degli alloggi Ina, alleviati di oneri imposti ai conduttori e adeguati i canoni alle possibilità economiche dei lavoratori.

Il comunicato conclude presentando due importanti proposte: che sia data facoltà ai Comuni, per la costituzione di un fondo edilizio, di applicare una imposta a carico di coloro che a qualsiasi titolo occupano appartamenti con un numero di vani eccedenti le necessità familiari o che siano proprietari di alloggi vuoti, e altra tassazione che attribuisce al fondo edilizio parte del sopraprofitto dei terreni fabricabili;

— che si formi, in aggiunta ai piani e alle iniziative edilizie già in corso, un piano unitario per la costruzione di un milione di vani di abitazione all'anno, di carattere economico e popolare, allo scopo di risolvere entro un decennio il problema delle abitazioni, la eliminazione dei tuguri nelle città e nelle campagne e l'alto indice di affollamento.

Il Comitato Direttivo dell'Unione ha infine rivolto un invito ai cittadini e alle organizzazioni interessate affinchè facciano proprie queste proposte, le popolarizzino e si uniscano nella lotta per la loro realizzazione.

Nuovo straripamento del Tartaro nel Veronese

VERONA, 12. — Una nuova falla si è aperta oggi nell'argine del Tartaro in piena, a Palù, tra Nogara e Isola della Scala, a una settimana di distanza da quella che aveva provocato l'allagamento di trecento ettari di terreno coltivato, e che era stata faticosamente tamponata.

IN UNA CONFERENZA STAMPA SULLE SUE IMMERSIONI

Piccard si scusa di non aver visto mostri

Lo scienziato fa appello all'Italia perchè continui ad aiutarlo

NAPOLI, 12. — «Spero mi si perdoni per non aver visto mostri marini in fondo al mare, ma il nostro scopo era di dimostrare che si potesse scendere, per mettere il nostro strumento al servizio della scienza», così ha detto questa sera Jacques Piccard nel corso di una conferenza organizzata alla Camera di Commercio.

Era presente anche il professor Augusto Piccard che ha illustrato le varie fasi attraverso cui il «Trieste», passando dallo stadio di progettazione a quello della definitiva realizzazione, è giunto ai noti brillanti risultati.

Augusto Piccard ha inoltre sottolineato, manifestando la sua viva gratitudine, il grande aiuto ricevuto dalle autorità e dall'industria italiana, dai tecnici e dalle maestranze dei cantieri della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia e dalla Esso Standard Italiana, che ha messo a sua disposizione 135 metri cubi di benzina speciale.

Jacques Piccard, ha invece rifatto la storia delle due immersioni, quella di 1080 metri a Capri e l'altra di 3150 metri nella Fossa Tirrenica, raccontando minutamente come esse si svolsero, e non mancando di citare gli incidenti che si verificarono, che però «furono in parte aumentati dalla stampa». «Il batiscafo — ha detto il giovane Piccard — non può essere assolutamente pericoloso. Il nostro apparecchio, infatti, è congegnato in modo tale che la cosa più difficile è scendere: per risalire basta togliere la corrente».

Piccard ha concluso affermando che «la scienza è una cosa costosa» e che quindi presupposto principale affinchè il lavoro suo e di suo padre possa continuare la comprensione e l'appoggio della industria e della nazione italiana.

Oggi incontro a Terni per i 2000 licenziamenti

TERNI, 12. — Domani il sottosegretario al Lavoro, on. Del Bo, incontrerà in Prefettura i rappresentanti dei lavoratori e della società «Terni» per la questione dei 2.000 licenziamenti che venerdì dovrebbero divenire esecutivi. Il Consiglio provinciale di Terni ha intanto votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si richiede la sospensione immediata dei licenziamenti. Una delegazione del Consiglio provinciale, rappresentante tutti i partiti politici, chiederà di essere ricevuta dall'on. Pella, dal presidente della Camera, dal ministro Fanfani e dalla presidenza dell'IRI per illustrare loro la situazione.

I metallurgici fiorentini in sciopero per la Pignone

FIRENZE, 12 — Domani dalle 15 in poi tutti i metallurgici fiorentini sospenderanno il lavoro in difesa della Pignone minacciata dalla smobilitazione. Lo sciopero è stato deciso unitariamente dai sindacati metallurgici aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

La Commissione interna della Pignone ha inoltre rivolto un appello alle autorità affinchè intervengano per impedire che la grande fabbrica fiorentina riduca ancora la produzione e i dipendenti.

Premiati a Genova i vittoriosi dell'Everest

La consegna del «Premio dello sport»

GENOVA, 12. — Agli scalatori dell'Everest è stato consegnato questa sera il «Premio internazionale dello sport» istituito dal Comune di Genova in occasione delle celebrazioni colombiane.

La Commissione esecutiva del «Premio internazionale dello sport», che non aveva mancato di dedicare attento esame ad altre imprese sportive meritevoli della più alta considerazione, ha ritenuto che lo spirito informatore del premio si rispecchiasse con maggiore evidenza nella spedizione di sir John Hunt, Charles Wylie e George Lowe. Così si esprime infatti la motivazione letta dal Sindaco prima della consegna al col. sir John Hunt dell'artistico trofeo d'oro:

«Nel nome di Cristoforo Colombo ricordando il fatidico giorno della scoperta, la città di Genova, che gli diede i natali, conferisce il "Premio internazionale dello sport" agli scalatori dell'Everest. Rivivono nella loro epica impresa i caratteri esemplari delle gesta del glorioso navigatore italiano in mirabile sintesi di pensiero, di azione e di ardimento».

Sir John Hunt ha ringraziato quindi il Sindaco e la città di Genova, dopo avere ricordato brevemente l'ardua impresa da lui e dai suoi compagni compiuta, ha esortato i giovani a conservare vivo l'amore per la montagna.

«Lo spirito dell'avventura — egli ha concluso — non deve mancare nei giovani: noi, per quanto potremo, li aiuteremo, li guideremo».

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 9,3 - max. 20,4

GLI ASPETTI DELLA CRISI DEGLI ALLOGGI

Sempre più scarse le abitazioni rispetto all'aumento delle famiglie

Lettera delle Consulte al ministro Azara - Chieste la proroga del regime vincolistico e la sospensione degli sfratti

Realistiche e concrete proposte contro i ventilati nuovi aumenti dei canoni dei fitti soggetti a regime vincolistico e contro i propositi tendenti a facilitare le possibilità di sfratto dalle abitazioni sono state avanzate dal Centro cittadino delle consulte popolari attraverso una lettera indirizzata al ministro di Grazia e Giustizia on. Antonio Azara.

Nella lettera vengono esposti diffusamente i motivi obiettivi che consigliano un mantenimento del regime vincolistico in materia di canoni di locazione. « Non diminuito ma aumentato — dice la lettera — è il divario tra il numero di abitazioni disponibili e il numero delle famiglie che hanno bisogno di un alloggio, mentre presenta una preoccupante accentuazione lo squilibrio tra i prezzi delle abitazioni di tipo popolare, non soggette a regime vincolistico, e la capacità di acquisto di coloro che a tale tipo di alloggio aspirano ».

La lettera continua presentando una sintesi eloquente della situazione di crisi esistente nel settore delle abitazioni. Crisi che può essere riassunta nelle 42.569 famiglie costrette alla coabitazione non volontaria, come risulta dai dati del censimento del 1951; nelle 28.000 famiglie che occupano, come testimonia lo stesso censimento, tuguri, baracche, grotte e accantonamenti; nei 30.000 procedimenti di sfratto che sembra siano all'esame dei giudici della nostra Pretura, nelle 20.000 analoghe pratiche che attendono il giudizio d'appello presso il Tribunale. E' infine, non possono essere dimenticati i 5000 fascicoli giacenti in Questura e contenenti la richiesta di concessione della forza pubblica per l'estromissione forzosa dalle abitazioni di altrettante famiglie sfrattate.

« A fronte di tale situazione — prosegue la lettera — sta un'attività edilizia sia degli enti che dei privati, il cui ritmo non soddisfa neanche le esigenze che ogni anno si producono per l'incremento della popolazione. Sta di fatto — dice la lettera — che l'attività svolta dagli enti preposti all'edilizia popolare e dalle imprese edilizie private, a giudicare dalle licenze di abitabilità concesse dal 1949 al 1952, consiste in un totale di 19.072 alloggi costruiti, per complessivi 103.059 vani, mentre l'incremento della popolazione nei quattro anni presi in esame è di 117.214 persone, uguale a 29.000 famiglie ».

Dopo aver sottolineato il fatto paradossale — causato dagli alti costi delle locazioni — che nella nostra città 9145 alloggi risultano non occupati, la lettera così prosegue:

« In questa situazione, almeno per quanto si riferisce alla nostra città, un'attenuazione del regime vincolistico o il semplice aumento dei canoni di locazione e la facilitazione delle esecuzioni di sfratto produrrebbero conseguenze disastrose. In virtù di tali provvedimenti si verificherebbero, infatti, o un ulteriore intollerabile riduzione — per coloro che vivono del solo salario o stipendio e per coloro che, essendo disoccupati vivono di espedienti — dei già limitatissimi consumi, o un aumento degli sfratti per morosità.

« Considerì, onorevole ministro, che così scarse sono le disponibilità economiche di una larga parte della popolazione romana da non sopportare neanche i canoni di locazione richiesti dall'Istituto case popolari. All'ICP di Roma risultavano infatti morosi, al 31 ottobre 1952, ben 4.079 locatari, pari al 13,5 per cento delle locazioni.

« Sappiamo bene che i sostenitori di un'attenuazione o dell'eliminazione del regime vincolistico fondano la loro argomentazione sulle considerazioni che da tale regime ne consegue che solo una parte dei locatori fa le spese della crisi del mercato degli alloggi e che si giovano dei fitti bloccati anche inquilini facoltosi, cui sarebbe possibile sostenere i fitti del mercato libero. Ma, se pure si può convenire che il blocco limitato ad una sola parte delle locazioni produce delle ingiustizie, non si può non obiettare che dalla attenuazione o dalla eliminazione del blocco ne deriverebbe un vantaggio per una esigua parte della popolazione che costerebbe, però, a migliaia di famiglie, disastrose conseguenze.

« D'altra parte — prosegue ancora la lettera — una soluzione che contemperi le attuali contrastanti esigenze si potrà trovare solo quando agiranno provvedimenti intesi a mitigare il gravissimo, attuale squilibrio del mercato degli alloggi.

« Intanto, ci permettiamo chiederle, onorevole ministro, di voler considerare la necessità che, in luogo di provvedimenti che produrrebbero un acutizzarsi delle gravi conseguenze della crisi degli alloggi, siano adottate misure intese a:

« 1) prorogare il regime vincolistico;

« 2) mantenere allo stato attuale i canoni di locazione;

3) regolamentare i canoni non soggetti a vincolo;

« 4) sospendere quelle esecuzioni di sfratto che colpiscono famiglie che non hanno possibilità di trovare, una volta sfrattate, altra sistemazione ».

Aperte le iscrizioni alle scuole serali

Sono aperte le iscrizioni alle Scuole serali comunali per Artieri nelle tre sezioni — Meccanici, Elettricisti, Edili — che comprendono un corso inferiore triennale per tutti gli allievi e corsi superiori annuali e biennali per le varie specialità.

Le iscrizioni si ricevono nelle due sedi di Piazza San Paolino alla Regola 23 e v. La Spezia 23 dalle 18,30 alle 21 dove gli aspiranti potranno anche avere le debite informazioni. Le lezioni avranno inizio il 5 novembre

COMMERCIANTE ARRESTATO DALLA POLIZIA GIUDIZIARIA

Vendeva merce non sua prendendosi il ricavato

Si è appropriato in due mesi di dieci milioni — Altre denunce per ricettazione

Un commerciante 55enne, tale Aurelio Curatolo, da Trapani, residente nella nostra città al numero 30 di via Pisa, è stato arrestato dalla squadra giudiziaria dei Carabinieri e denunciato alla Procura della Repubblica per appropriazione indebita continuata.

Il Curatolo, in qualità di procuratore speciale della Società Ittica di Genova, aveva ricevuto in consegna una ingente quantità di merce per il valore di circa dieci milioni di lire, che egli non aveva esitato a rivendere ad alcuni commercianti a prezzi inferiori al listino e senza regolari fatture. Le operazioni di vendita si erano protratte per circa due mesi.

Insieme al Curatolo, sono stati denunciati a piede libero per ricettazione ed evasioni fiscali i seguenti commercianti: Fulvio Pellizzari, abitante in piazza Emporio 16; Marco Giovanni Gossi, piazza della Suburra 2; Luigi Salvatori, via Anzio 43; Francesco Benedetti, via Bormida 51; Cherubino Mercuri, via Pindemonte 10; Ernesto Benedetti, via Sapri 4. Nel corso delle indagini sono stati recuperati circa tre milioni di merce.

Sequestrate dalla Finanza sigarette per venti milioni

Alle due di questa notte, ad Anzio, in una zona militare abbandonata in località Acciarella, la Guardia di Finanza ha portato a termine una brillante operazione, sequestrando sigarette per venti milioni e arrestando sei contrabbandieri.

La merce, contenuta in 150 casse era stata sbarcata poco prima da una motobarca sulla costa di Anzio e trasportata in località Acciarella — dove reparti di Finanza erano appostati — mediante due « Alfa Romeo » e un camion « Dodge »

Si prepara il Congresso provinciale degli "Amici,,

I lavori si apriranno nella giornata di lunedì alla presenza del compagno Pajetta — Una settimana di diffusione

Lunedì e martedì prossimi si terrà il Congresso provinciale della Associazione Amici dell'Unità.

I lavori del congresso si apriranno alle ore 18 nei locali della Sezione Ponte Parione, in Via Banco di Santo Spirito 12, con un rapporto che sarà tenuto dal compagno Leo Canullo, responsabile della Commissione Propaganda della Federazione Comunista Romana. Parteciperà al Congresso il compagno Gian Carlo Pajetta, responsabile della Commissione Propaganda del Comitato Centrale, membro della Direzione del Partito.

Al Congresso parteciperanno i delegati già eletti nei Congressi di settore della Associazione e i segretari, le responsabili femminili e gli agit. prop. delle sezioni di Roma e della provincia.

In preparazione di questo Congresso, che dovrà servire a fare un bilancio completo delle esperienze fatte nel corso degli ultimi mesi nel campo della diffusione e ad esaminare il giornale in rapporto alle esigenze di lavoro del Partito, l'Associazione Amici dell'Unità d'accordo con la Segreteria della Federazione ha deciso di fare di questa settimana una settimana straordinaria di diffusione. Le compagne, infatti, si sono impegnate a raggiungere per giovedì prossimo l'intero obbiettivo di diffusione.

Il compagno Pajetta

Domenica tutto il Partito sarà poi mobilitato per una diffusione straordinaria in onore del Congresso, diffusione che continuerà nelle giornate di lunedì e di martedì.

Giovedì, infine, sarà dedicato anche ad una grande giornata di diffusione di « Vie Nuove » con lo strillonaggio e la distribuzione capillare, anche in preparazione di un grande concorso di diffusione di cui daremo prossimamente notizia.

Domani, intanto, il compagno Amedeo Rubeo, deputato al parlamento parlerà alla Festa della Stampa Comunista organizzata dai compagni Ferrovieri della Squadra Rialzo di Roma Termini a Via dei Sabelli, e il compagno Vezio Crisafulli presiederà un pubblico dibattito su Trieste nei locali della sezione Mazzini in Via Monte Zebio.

371 licenze ritirate per rumori molesti

Continuando nell'opera di repressione dei rumori molesti, la Prefettura ha disposto il contemporaneo ritiro di altre 371 licenze di circolazione per autoveicoli. I conducenti di questi mezzi sono stati multati per rumori molesti prodotti dallo scappamento del motore.

PROPOSTE AL SINDACO ED AL PATRONATO

Lettera dell'UDI per sollecitare le refezioni e l'assistenza nelle scuole

Responsabilità delle autorità capitoline - Occorre distribuire quaderni, libri, indumenti e materiale di cancelleria agli alunni bisognosi

La segreteria romana dell'UDI ha inviato al Sindaco e al Patronato scolastico una lettera su un argomento di scottante attualità vale a dire sull'assistenza agli alunni bisognosi delle scuole elementari. La lettera parte da una considerazione di indubbia gravità: a dieci giorni dall'apertura delle scuole non è stato preso alcun provvedimento che assicuri una sufficiente e tempestiva assistenza agli alunni bisognosi delle elementari e dei corsi post-scolastici.

Per ovviare a questa situazione la segreteria dell'UDI ha proposto che venga approvato e reso esecutivo il piano di assistenza per l'anno scolastico 1953-54 e che le famiglie degli alunni bisognosi siano informate ed ha formulato su due questioni che nella lettera vengono così riassunte: 1) se ed in quale misura il Patronato scolastico intende provvedere a mettere a disposizione dei direttori didattici i fondi necessari per fornire gratuitamente agli alunni bisognosi grembiuli, quaderni, libri, oggetti di cancelleria, indumenti come previsto dallo statuto del Patronato stesso.

E' infatti urgente sapere, poichè le distribuzioni a tutt'oggi non accennano ad iniziare, quando il Patronato intende effettuare e quale è il numero dei bambini che pensa di poter assistere.

2) Quale numero di refezioni si ritiene di distribuire quotidianamente, tenendo presente l'esigenza chiaramente apparsa l'anno scorso, di trasformare la refezione scolastica in un vero e proprio pasto, completo e nutriente.

E' infatti urgente sapere quando avrà inizio la distribuzione delle refezioni scolastiche e se si ha intenzione di garantirne la distribuzione per un periodo non inferiore ai sei mesi. E' evidente che, perchè i bambini possano trarre un effettivo giovamento dalla refezione, questa non può consistere, come è stato finora, in una minestra malcondita e in un panino con la marmellata o il formaggio, consumati spesso in piedi, e che non può essere ritenuta sufficiente a distribuzione per soli 5 mesi

In particolare, per quanto riguarda la prima questione, la lettera dell'UDI così continua:

« Il Patronato scolastico, afferma che il deficit che negli anni scorsi ha gravato sulla sua amministrazione a causa delle refezioni scolastiche ha impedito di affrontare in maniera seria questo problema.

E' evidente che non possono essere considerate una soluzione le 15 mila le 30 mila, o il massimo le 50 mila lire che sono state assegnate lo scorso anno ai Direttori didattici di alcune tra le più grandi scuole dei quartieri popolari e delle borgate: basti considerare che un quaderno costa 50 lire e un grembiulino mille.

« Pur tenendo presenti le responsabilità della amministrazione Capitolina noi siamo certi che serie sono anche le responsabilità del Patronato stesso. Infatti assurdo che un organismo di tale importanza per la cittadinanza romana ancora oggi non abbia un funzionamento regolare: per proprio statuto infatti il Patronato deve essere diretto da un Consiglio di amministrazione che ha tra i suoi compiti anche quello di prendere iniziative e di sollecitare tutti gli enti e le Autorità interessate (tra cui anche il Ministero della Pubblica Istruzione e degli Interni) per garantirsi fondi necessari all'espletamento dei propri compiti. Al contrario nella nostra città il Patronato è da 3 anni diretto da un Commissario straordinario — che aveva ricevuto l'incarico per soli 3 mesi allo scopo di indire nuove elezioni per il Consiglio di amministrazione stesso — nè ci risulta che, a parte la giornata del Patronato che viene realizzata una volta l'anno, siano state prese in questi ultimi tempi iniziative, centrali o periferiche, atte a sostenere l'Ente e a garantirgli un adeguato funzionamento »

Fin qui la lettera dell'UDI. Non possiamo però esimerci da alcune considerazioni. Finora le richieste formulate dalle mamme romane all'Assessore Angelini e al Patronato per ottenere le refezioni e l'erogazione di fondi per assistenza d'altra natura, non hanno ottenuto alcuna risposta. Sembra che le autorità capitoline o il Patronato non si siano ancora messi d'accordo su chi debba organizzare l'assistenza e sull'entità dei fondi necessari.

La lettera dell'UDI giunge a buon punto. Le scuole hanno aperto i battenti da oltre dieci giorni e i bambini bisognosi e le loro famiglie esigono giustamente una risposta esauriente alle proposte che l'UDI ha avanzato con la lettera che abbiamo riportato

DOPO UN FURTO COL SISTEMA DELLA « GOMMA A TERRA »

Inseguimento in Via del Mare tra ladri e guardie in motocicletta

La corsa è terminata con l'arresto di uno dei fuggitivi costretto a fermarsi perchè impacciato dalla ingombrante refurtiva

Un prolungato inseguimento tra due ladri in motoscooter e due agenti della polizia stradale in motocicletta ha avuto luogo ieri pomeriggio a partire dal piazzale antistante la Basilica di San Paolo lungo la via del Mare. L'inseguimento si è concluso con l'arresto di uno dei due fuggitivi e con il recupero della refurtiva.

Ma andiamo per ordine. Poco dopo le ore 16 di ieri, due giovani, che proseguivano l'uno a bordo di una Vespa e l'altro a bordo di una Lambretta, si accostavano ad un'automobile con la targa svizzera, appartenente al signor Friedrich Escher, un ingegnere residente a Winterthur e alloggiato allo albergo Minerva, e gli dicevano che una delle gomme posteriori della sua macchina si andava lentamente sgonfiando. Subito l'ing. Escher fermava l'automobile e ne discendeva per andare a riparare il guasto. In men che non si dica uno dei due scooteristi scendeva dalla moto e mentre il suo compagno gli manteneva il motore acceso, si impadroniva di una valigia, di una borsa e di una giacca lasciate abbandonate dallo svizzero sul sedile dell'automobile. La refurtiva era grossa, perchè oltre agli oggetti, comprendeva 450 franchi svizzeri e 35.000 lire in contanti, nonchè diversi gioielli di valore.

I due malfattori, compiuto il furto, prima che l'ing. Escher potesse impedirlo, si davano alla fuga a tutto gas lungo la via del Mare. Essi, però, avevano fatto i conti senza le veloci motocarrette della polizia stradale che presto vi arrivarono sulle loro tracce.

Dopo un lungo inseguimento, come abbiamo detto, uno dei due ladri si arrendeva, precisamente quello che trasportava la refurtiva, forse perchè impacciato dalla valigia e dalla giacca. Mentre gli agenti procedevano al suo arresto e al sequestro della Lambretta, però, il complice si allontanava, nè poteva essere raggiunto.

L'arrestato è stato trasportato al Commissariato di P. S. di San Paolo, dove sono state iniziate le pratiche per la sua identificazione. Infatti, egli non è stato trovato in possesso di documenti d'identità.

Un macellaio si ferisce nel disossare un bue

Un giovane macellaio si è ferito ieri con un coltellaccio sfuggitogli di mano mentre disossava un quarto di bue. Il poveretto, tale Augusto Baviera di sedici anni, abitante in via Gaetano Thiene 9, è stato ricoverato all'ospedale di San Camillo, dove è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Senza risultato le ricerche degli assassini di Allumiere

Le indagini della polizia, volte a far luce sulla rapina e sul delitto di Allumiere, sono risultate finora inutili. I due assassini che si impadronirono giorni or sono di due milioni e mezzo in contanti nell'Ufficio cassa della miniera di pirite della ditta Bonprini Parodi Delfino, uccidendo, nel corso della loro impresa banditesca, l'operaio Mario Armani, sono tuttora sconosciuti e latitanti. Si dice che seicento uomini tra agenti di polizia, carabinieri e funzionari di P.S. siano all'opera per arrestarli che siano stati battuti non solo i territori circostanti la località del delitto, ma anche vaste zone della Sardegna e del Viterbese. Ma ogni ricerca è stata fino a questo momento vana. Si ha notizia di qualche fermo.

Topolino contro filobus

Alle 20,30 di ieri, all'incrocio tra via Panaro e via Nemorense, una Topolino è venuta a collisione con un filobus della linea 56. Le due persone che si trovavano a bordo dell'auto, tali Mario Travero Spirito, di 56 anni, abitante in via della Giuliana 36 e Giuliana Domini, di ventun anni, abitante in via Mole dei Fiorentini 21, oltre a un passeggero del filobus, il 23enne Giuseppe Del Prete, abitante in piazza Crati 11, sono rimasti feriti.

Convocazioni di Partito

Edili - Oggi alle ore 18,30 riunione dei comitati sindacali comunisti in Federazione.

Amministrazione Provinciale - Oggi alle ore 19 in Federazione riunione straordinaria della cellula.

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Prossima l'apertura dei corsi scolastici all'Istituto per la tecnica elettronica

Nobile dichiarazione di Sotgiu sulla spartizione del T. L. T.

Il Consiglio provinciale ha ratificato ieri pomeriggio all'unanimità, la deliberazione della Giunta relativa alla sistemazione della sede dell'Istituto per la tecnica elettronica, che aprirà quest'anno i battenti per merito dell'amministrazione provinciale democratica. E' stata questa la decisione più importante adottata nella seduta di ieri. L'Istituto per la tecnica elettronica che, dopo un corso di cinque anni fornirà i tecnici per la televisione e per le specializzazioni elettroniche, sarà sistemato nei locali di via Achille Papa nn. 5 e 7, in attesa della costruzione di un apposito fabbricato.

Il presidente della Giunta provinciale prof. Sotgiu ha annunziato che si sta procedendo alla opportuna sistemazione dei locali, secondo le indicazioni dei dirigenti della scuola. Il Ministero della pubblica istruzione, che ha autorizzato l'apertura dei corsi, provvederà alla fornitura delle attrezzature necessarie. Il successo di questa iniziativa della Provincia è dimostrato dal numero delle domande di ammissione finora presentate: in due soli giorni duecento allievi hanno chiesto di poter frequentare i primi due corsi che, purtroppo, non potranno accogliere più di 50 a di sessanta alunni.

L'illustrazione del prof. Sotgiu ha provocato qualche richiesta di chiarimenti da parte dei consiglieri *Occhini* (msi) e *Petrucci* (dc).

In apertura di seduta, il Consiglio ha ascoltato in piedi una nobile dichiarazione del presidente Sotgiu sulla decisione anglo-americana relativa alla spartizione del territorio triestino. Il presidente Sotgiu ha espresso, a nome del Consiglio la speranza che la deliberazione alleata non significhi il perpetuarsi di una situazione ingiusta ai danni del paese e che venga condotta un'azione che « in una superiore visione nazionale, superi ogni gretto sciovinismo e inserisca la giustizia per l'Italia in una risoluta politica di indipendenza e di pace ».

All'unanimità il Consiglio ha quindi ratificato deliberazioni riguardanti questioni amministrative, provvedimenti comunali, e altre riguardanti lavori stradali e la provincializzazione della Bellegra-Rocca S. Stefano.

Sono state quindi approvate all'unanimità le deliberazioni sulla gratifica di Ferragosto al personale della Provincia e sulle provvidenze a favore delle vittime del nubifragio del 27 agosto in città. Per la gratifica, i democristiani *Dore* e *Pariti* hanno sollevato alcune obiezioni, pur approvando il provvedimento. *Signorello* (dc) ha invece chiesto ragguagli sulla distribuzione delle provvidenze disposte dalla Provincia per i sinistrati.

Il presidente *Sotgiu*, dopo aver ricordato l'entità di questi aiuti (accoglimento di 25 bimbi sinistrati nella colonia marina di Anzio ed erogazione di 495 mila lire), ha annunciato che non è stato ancora distribuito alcun soccorso in attesa di vagliare le domande. Tale compito è stato demandato ad una commissione composta dagli assessori Michetti e Urbano e dai consiglieri Bruschi, Gallitto, Signorello e Pennisi.

Infine il Consiglio dopo aver ascoltato alcune comunicazioni ha eletto i rappresentanti della Provincia nei consigli di amministrazione dell'Istituto nautico, della cantina sperimentale di Velletri, nell'istituto per l'Orologeria e la meccanica fine, i revisori dei conti, i rappresentanti nella commissione di riparto per il contingente di tabacco e il componente di una commissione ... mandamentale

Orario invernale dei negozi

Per autorizzazione della Prefettura da giovedì 15 ottobre entra in vigore l'orario invernale dei negozi. Pertanto gli esercizi alimentari saranno aperti nei giorni feriali dalle 7 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 20. I negozi muniti di sola licenza per la vendita di vino a corpo e olio protrarranno la chiusura antimeridiana alle ore 14 e quella serale alle ore 21.

I negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie osserveranno il seguente orario: mattino apertura non prima delle ore 8 chiusura ore 13, pomeriggio apertura ore 15,30 chiusura 19,30. Nessuna variazione per l'orario domenicale e festivo.

Un tabaccaio derubato con un abile stratagemma

Il tabaccaio Alfonso Duca, con esercizio in via Simone de Saint Bon 27, è stato vittima di alcuni abili ladri. Verso le 9 di ieri mattina, infatti, egli ha udito squillare il telefono, nel retrobottega della tabaccheria ed è andato a rispondere, lasciando il negozio incustodito. Mentre egli si tratteneva all'apparecchio, un ignoto è entrato nel locale sottraendo dal cassetto un libretto intestato alla moglie del Duca, contenente un milione e mezzo di lire, un altro libretto con 1500 lire, centoquarantamila lire in contanti, sessanta dollari e assegni per ventimila lire.

Questa mattina i funerali della compagna Lucia Lisi

Questa mattina, alle ore 10, avranno luogo i funerali della compagna Lucia Lisi, moglie del compagno Giuseppe Marafioti.

I funerali partiranno dall'abitazione dell'Estinta in via Gallarate, 15.

IERI LA SENTENZA CONTRO GIUSEPPE CONTE

Condannato a vent'anni per aver ucciso il padre

Dopo due ore e mezza di permanenza in Camera di consiglio, la Corte d'Assise presieduta dal dott. Cassata ha condannato alla pena di vent'anni di reclusione il giovane Giuseppe Conte, imputato di aver ucciso suo padre.

Il delitto, come i nostri lettori ricorderanno, fu compiuto nel marzo 1952 in seguito ad una lite sorta tra il padre del giovane condannato e i suoi familiari a causa della fuga di un canarino prediletto del vecchio.

Il giovane parricida ha sostenuto di aver colpito il padre con numerosi colpi di pistola per impedirgli di prendere un fucile in cantina e di uccidere con quello sua madre. Sulla base di questa dichiarazione, i suoi difensori, avv. De' Marsico e Ciraolantonio, avevano chiesto ai giudici l'assoluzione del loro patrocinato per aver agito in stato di legittima difesa e, in via subordinata, la commutazione dell'imputazione da omicidio volontario in omicidio colposo. I giudici hanno respinto le istanze della difesa, condannando il giovane parricida a venti anni di reclusione con l'attenuante della provocazione.

Giuseppe Conte ha accolto la sentenza con aria rassegnata, senza mostrarsi sorpreso della sua gravità. I suoi difensori hanno interposto appello.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Oggi alle ore 17 in Federazione riunione del Comitato Federale. Ordine del giorno: ... della gioventù romana ... F.G.C.I. di Roma.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Tutte le responsabili ... oggi alle ore 16 a Largo Arenula, 26.

LA LOTTA UNITARIA PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI

Conclusa con un grande successo la vertenza dei tranvieri dell'Atac

Atteso per oggi un accordo analogo alla S.T.E.F.E.R. — E' stato confermato per domani lo sciopero dei lavoratori della S.R.E.

La lotta unitaria dei lavoratori dei servizi romani per ottenere miglioramenti economici adeguati al crescente costo della vita ha registrato un importante successo degli autoferrotranvieri.

Nella tarda serata di sabato 10 infatti è stato raggiunto un accordo tra i rappresentanti della Amministrazione della ATAC e quelli dei lavoratori, mentre si attende per oggi la firma di un analogo accordo alla S.T.E.F.E.R.

L'accordo raggiunto grazie alla unità e alla compattezza con la quale gli autoferrotranvieri hanno condotto la loro agitazione prevede la concessione di un premio « una tantum » di 10.000 lire a ciascun dipendente della ATAC, nonchè la corresponsione di una indennità giornaliera per alcune categorie sottoposte a lavori particolarmente disagiati. Alla STEFER — che come è sua consuetudine anche questa volta ha ridotto la soluzione della vertenza all'ATAC — è stato usato per stamane un incontro tra le parti dal quale scaturirà certamente la firma di un accordo soddisfacente per i lavoratori.

Ieri sera al Autorimessa ATAC di Tuscolana si è svolta l'annunciata assemblea generale degli autoferrotranvieri romani con la partecipazione di migliaia di lavoratori dell'ATAC e della STEFER ai quali ha parlato il segretario del Sindacato provinciale unitario on. Amedeo Rubeo illustrando il significato dell'importante successo conseguito.

Al termine dell'assemblea i lavoratori hanno approvato il seguente ordine del giorno indirizzato alla CGIL, CISL e UIL:

« I lavoratori autoferrotranvieri di Roma e Provincia, riuniti nell'assemblea generale organizzata dal Sindacato Provinciale Autoferrotranvieri di Roma aderente alla CGIL, mentre plaudono all'indirizzo unitario delle confederazioni CGIL, CISL e UIL che corrisponde ai sentimenti comuni della classe lavoratrice italiana in lotta per un migliore tenore di vita fanno voti perchè tale impostazione unitaria delle rivendicazioni e della lotta venga mantenuta anche per lavorare nell'interesse esclusivo dei lavoratori.

« Inoltre chiedono che nel corso delle future lotte per il raggiungimento degli obiettivi stessi la Categoria degli Autoferrotranvieri sia chiamata a parteciparvi in una forma più attiva e più concreta che non quella richiesta dalle Confederazioni per lo sciopero generale del 24 settembre u. s. »

Analogo ordine del giorno è stato votato dai lavoratori aderenti alla CISL riuniti in assemblea nelle Officine Centrali di Prenestina.

Resta intanto confermato per domani, mercoledì lo sciopero unitario di 3 ore alla Romana di Elettricità proclamato dal Comitato Intersindacale dei lavoratori elettrici romani allo scopo di rimuovere la caparbia intransigenza della Società, che si rifiuta di trattare circa le richieste di miglioramenti economici avanzate dai sindacati della CGIL e della CISL.

Lo sciopero verrà effettuato a partire dall'inizio dei singoli orari, e vi parteciperanno anche le squadre di pronto intervento e i lavoratori della SRE delle province di Rieti e Grosseto. Sono invece esclusi i turnisti dei centri di Distribuzione, Sottostazioni Centrali e Posti di Guardia.

Domattina alle 8 i lavoratori della SRE si riuniranno in assemblea generale al Cinema Rialto in via Tre Cannelle, angolo via IV Novembre.

IN UN GARAGE DI VIA MACHIAVELLI

Un camioncino si capovolge schiacciando un giovane operaio

Verso le 12,15 di ieri, nel garage del signor Sante Le ... in via Machiavelli 31 ... è avvenuto ... incidente che ha provocato ... all'operaio ... che ha corso ... San Giovanni.

Il poveretto, tale G... C..., di ventiquattro anni ... da poco condotto a un ... un camioncino che già stato sollevato, per essere riparato, sull'apposito castello di lavaggio quando improvvisamente, per motivi ancora imprecisati la pesante vettura si è rovesciata su di un fianco, precipitandogli addosso. Alle sue grida di dolore, alcune persone presenti nel garage sono accorse ed hanno potuto estrarlo assai malconcio, purtroppo da sotto la macchina. Il giovane Ciruzzi ha riportato la frattura del bacino e ... e ... diverse ... guaribile ... della ... è ... stato ... giudicato ... giorni.

Il ... tale ... Romeo Mario, di ... anni, abitante in via ... Ronzie 72, mentre ... di ... sette metri dal suolo ... a terra riportando gravissime fratture alle quali ... i medici del Policlinico hanno giudicato guaribile in trenta giorni.

RIUNIONI SINDACALI

Postelegrafonici - ... alle ore 16 assemblea ... ore 18 assemblea generale.

Elettrici - Domani alle ore ... assemblea generale dei lavoratori della SRE al Cinema Rialto - Via Tre Cannelle - angolo via IV Novembre.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, martedì 13 ottobre, (286-79). S. Edoardo. Il sole sorge alle ore 6,37 e tramonta alle ore 17,41 - 1909: I reazionari spagnoli fucilano Francisco Ferrer. - 1911: Rivoluzione e proclamazione della repubblica cinese. - 1936: I compagni Luigi Longo e Giuseppe Di Vittorio per l'Italia fondano le brigate internazionali in Spagna. - 1943: L'Italia dichiara guerra alla Germania.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 52, femmine 47. Nati morti: 1. Morti: maschi 25, femmine 19 (dei quali 2 minori di sette anni). Matrimoni trascritti 70.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 9,3; massima 20,4. Si prevede cielo nuvoloso. Temperatura in lieve aumento

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: « Miseria e nobiltà » all'Eliseo, « Roma de Trilussa » al Goldoni.

Cinema: « Il cammino della speranza » al Principe, « Totò e i re di Roma » all'Alba, « Una di quelle » all'Ariston, Fiamma, Imperiale e Moderno, « Casablanca » al Bernini, « I vitelloni » al Capranica e Europa, « Un turco napoletano » al Capranichetta, « Napoletani a Milano » al Salone Margherita, « Il brigante di Tacca del Lupo » al Tuscolo.

CONFERENZE E ASSEMBLEE

— Oggi, alle ore 19, per iniziativa dell'Associazione Nazionale Libero Pensiero, l'avv. Fausto Fiore ricorderà agli intervenuti, nella sede di via Angelo Brunetti 60, la figura di Francisco Ferrer

NOZZE

— Ieri mattina, in Campidoglio, il compagno Edoardo D'Onofrio ha unito in matrimonio la signorina Elisabetta Pomponi e il compagno Manlio Diotallevi. Agli sposi gli auguri dell'« Unità ».

SMARRIMENTO

— Il compagno Mario Cambi ha smarrito sabato scorso sull'autobus 70, verso le ore 20, il portafoglio che conteneva la tessera del Partito dal numero 1796368. Il compagno Cambi invita tutti coloro che avessero rinvenuto il documento a inviarlo alla segreteria di redazione dell'« Unità »

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

Pronto o su misura il vestito ideale DA DANDY VIA NAZIONALE

CONFEZIONI - DRAPPERIE SARTORIA DI PRIMORDINE IMPERMEABILI - CAMICERIA

Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dalla nota DITTA DANDY in Via Nazionale.

IMMINENTE A ROMA

RECORD

DAL PASTARELLARO *in Trastevere*

VIA S. GRISOGONO N. 33

Tutte le specialità della cucina romana

ORCHESTRA CIOTTI

Chiusura ...

Anno scolastico 1953-54

Tutti i libri per ogni scuola sono pronti alla

GALLERIA DEL LIBRO

Via Nazionale, 246. Tel. 41.853

SPEDIZIONI OVUNQUE

LA CASA MUSICALE

DI SANTIS

Via del Corso, 133

dopo 101 anni abbandona il commercio

PIANOFORTI

e lo sostituisce con il REPARTO

DISCHI

Vendita eccezionale: PIANOFORTI TEDESCHI ORIGINALI NUOVI L. 300.000

ALTRE MARCHE AL PREZZO DI COSTO

DOPO IL PROCESSO RENZI-ARISTARCO: DOCUMENTIAMO LA VERITA' SULLA GUERRA FASCISTA

L'esercito è sempre quello di prima?

La pericolosa tesi del P.M. Solinas - Sfogliando le pagine dei libri scritti dai generali e dai gerarchi fascisti Clamorose confessioni - "Tutto l'Alto Comando, scrive Visconti Prasca, si ammalò di arrivismo e di carrierismo forsennato,, - Ritratto di Roatta e di Soddu - "Anche un generale che si arricchisce fa comodo a Mussolini,,

Il processo contro Renzi e Aristarco ci ha spinti, tra l'altro, a riaprire certi libri che la polvere non aveva ancora avuto il tempo di ricoprire, ma che giacevano lo stesso dimenticati negli scaffali e nella coscienza degli italiani. Sono i diari, le memorie, le testimonianze dei generali e dei gerarchi fascisti, migliaia e migliaia di pagine che documentano in modo schiacciante, spesso contro l'intenzione dei loro autori, l'ignominia e la vergogna con cui il fascismo e la guerra fascista avevano condotto alla rovina il nostro paese.

Singolare sorte quella di questi libri! Quando videro la luce — la maggior parte negli anni immediatamente successivi alla guerra — ebbero un notevole successo di curiosità, e molti di questi libri sono oggi diventati vere rarità bibliografiche. La massima pubblicità fu ad essi accordata dalla stampa di destra, che allora era interessata ad accogliere autodifese e giustificazioni personali per scaricare tutte le responsabilità su questo o quel gerarca, questo o quel generale, ed assolvere così la vecchia classe dirigente dalle sue responsabilità collettive. Per le stesse ragioni quei libri vennero accolti con giusta diffidenza negli ambienti antifascisti, che quindi furono portati allora a non prestare ad essi sufficiente attenzione.

Oggi però si è creata una situazione in cui il significato di questi libri si è rovesciato. La vecchia classe dirigente fascista non si difende più, è passata con disinvoltura al contrattacco. Sulla stampa, e perfino dai banchi di Montecitorio, dove sono arrivati grazie alle note complicità politiche, i vecchi arnesi del fascismo osano di nuovo dare lezioni di patriottismo agli italiani, e per questo hanno interesse a far dimenticare le loro stesse testimonianze di un tempo, che servivano quando si trattava di scaricare ogni responsabilità su altri gerarchi ma che ora sono diventate moleste e imbarazzanti. E' certo che se le memorie di Anfuso fossero state conosciute dai suoi elettori, i suffragi che lo hanno eletto deputato si sarebbero riversati su un altro nome, ed è anche probabile che sarebbero andati a un'altra lista. In sostanza, di molte di queste testimonianze si può dire che oggi sono poco conosciute perchè chi le ha lette ha interesse a dimenticarle o a farle dimenticare, e chi avrebbe interesse a ricordarle e a farle ricordare magari non le ha mai lette. Riapriamo dunque questi libri: è necessario.

Estremi di reato?

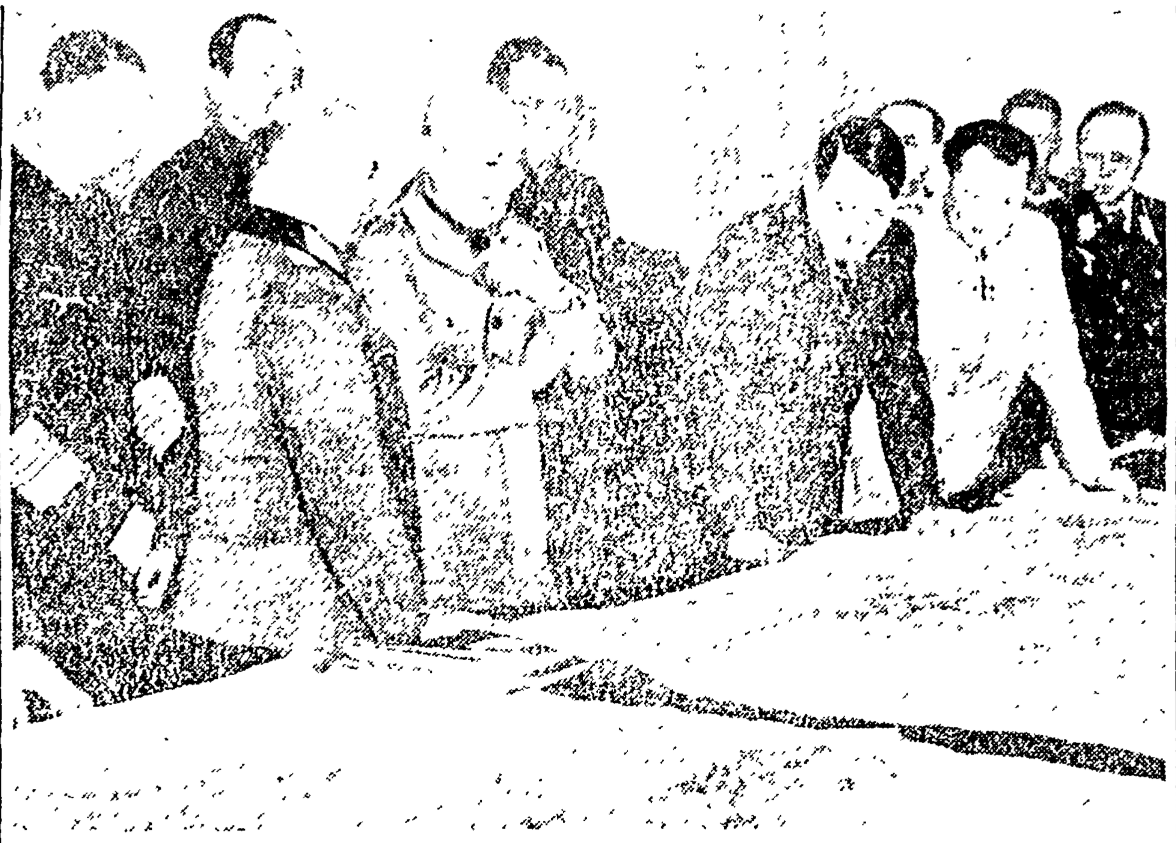
E' necessario in particolare per sapere fino a che punto è possibile accettare la tesi del generale Solinas, fatta propria dal Tribunale militare di Milano, secondo cui «l'Esercito è rinato ed è sempre quello di prima». I giornali riferiscono che queste parole sono state «sottolineate dal pubblico con clamori». Qualcuno avrà anche pensato che proprio in quell'affermazione si sarebbero potuti ravvisare gli estremi del reato di vilipendio delle nostre Forze Armate. E a questa conclusione bisognerebbe senz'altro arrivare se quell'espressione, come usano i militari, dovesse essere presa alla lettera, nel senso che nessuna differenza sostanziale esista tra le Forze Armate della Repubblica italiana e quelle dello Stato fascista. Affermare questa identità equivarrebbe a dire, ad esempio, che il nostro esercito attuale è comandato da una banda di avventurieri, di affaristi e di carrieristi, perchè da una simile banda era comandato l'esercito fascista secondo le precise testimonianze dei suoi stessi generali. Non era questa certamente l'intenzione del Pubblico Accusatore nel processo contro Renzi e Aristarco: egli non voleva — almeno è da sperare — denigrare l'esercito della Repubblica, e tanto meno — questo è sicuro — denunciare con un'iperbole un pericolo che purtroppo è tutt'altro che scomparso: il pericolo che il nostro esercito ritorni ad essere inquinato dallo spirito e dai metodi fascisti; voleva piuttosto riabilitare il ricordo dell'esercito fascista affermando che era anch'esso un esercito italiano, e come tale depositario di una tradizione d'onore che non è lecito dimenticare e calpestare.

Onore compromesso

Bisogna riconoscere che la questione è complessa, e non sarebbe giusto semplificarla troppo in termini schematici. Al di là di ogni aspetto giuridico, vi è senza dubbio nel corpo vivo della nostra migliore tradizione nazionale una tradizione militare di onore e di eroismo, che nessuno, e meno di tutti i militaristi di ogni colore e di ogni tempo, hanno il diritto di monopolizzare. E' una tradizione di lotta per l'unità e la indipendenza della patria, che giustamente deve alimentare il nostro sentimento di fierezza nazionale.

Ma in che modo potremo difendere questa tradizione se dimentichiamo che mai essa è stata così umiliata e compromessa come durante le guerre fasciste, e che soltanto con un taglio netto come quello che è avvenuto con la guerra di liberazione è possibile riscattare quella tradizione dall'onta che su di essa aveva gettato il fascismo? Ci si vuol far dimenticare la rovina cui fu condotto l'esercito sotto il fascismo? Si rileggano allora le testimonianze dei generali, se quelle dei sottotenenti e dei semplici soldati non sembrano attendibili.

Alcune pagine impressionanti del generale Visconti Prasca sulla scandalosa campagna contro la Grecia sono state già citate da Giancarlo Pajetta in un recente discorso alla Camera. Ma la descrizione che è stata fatta da questo generale dell'ambiente dell'Alto Comando durante tutto il periodo della guerra fascista meriterebbe veramente di essere inserita nei libri di testo delle nostre scuole, secondo una proposta avanzata su queste stesse colonne. Ecco quanto scrive Visconti Prasca (Io ho aggredito la Grecia, ed. Rizzoli, p. 20): «Nella storia delle Forze Armate di ogni paese vi sono sempre state competizioni di persone. Questo è umano e inevitabile. Alcune di queste concorrenze sono state la causa diretta, o indiretta, di qualche nostro rovescio militare (Custoza, Adua I). Ma questi antagonismi riguardavano soltanto alcune alte personalità sulle quali convergevano la stima o la speranza dell'ambiente politico e militare. Nella fase storica che noi consideriamo (1940-43) fu tutto l'organismo dell'Alto Comando che si ammalò di arrivismo e di carrierismo forsennato, anche nei gradi modesti, se è consentito l'impiego di questo aggettivo nella presente diagnosi di un fenomeno di ambizioni sfrenate. Per mantenere il monopolio incontrollato delle carriere, l'ambiente dell'Alto Comando di Roma si impregnò di un servilismo esprimentesi in così basse dimostrazioni verso il «Duce» da nauseare, talvolta, lo stesso Mussolini ed i suoi prossimi gerarchi che pure erano dotati di stomaco forte. Esistono documenti compilati dallo Stato Maggiore e dal Ministero della Guerra esaltanti in maniera così esagerata Mussolini, che a leggerli provocano il mal di mare. Questo servilismo, avvilente nella forma, si traduceva in conseguenze ancor più dannose nella sostanza, assecondando a torto o a ragione colui che deteneva tutte le possibilità di benefizi, approvando ogni sua espressione di incompetenza, contribuendo a mantenere l'Esercito impreparato alla guerra, e occultando al Paese questa impreparazione».



APRILE 1943: Mussolini, massimo responsabile della guerra fascista, riceve ordini da Hitler, al quale aveva alienato l'indipendenza nazionale italiana e quella stessa del nostro esercito

Circolari grottesche

E' possibile difendere oggi il prestigio di un'organizzazione militare che aveva un simile comando? Visconti Prasca aggiunge anche una nota di colore che potrebbe servire a un cineasta, che non tema di affrontare il Tribunale Militare: «L'Alto Comando, con i suoi pletorici uffici, per rivendicare benefici doveva dimostrare tangibilmente come la sua opera fosse necessaria ed utile, e non doveva far dimenticare la sua esistenza.

«La invadenza, l'accentramento e la intrammettenza si materializzarono in una produzione cartacea che faceva concorrenza a quella della valuta, con analogo deprezzamento. Alcune circolari, quando giungevano, nel deserto o nella steppa, facevano sorridere chi le riceveva. Talvolta suscitavano in lui qualche pensiero nostalgico, poichè anche se erano inutili, portavano con sè il profumo della roba fatta in casa. Nei lunghi anni di permanenza a Roma lo S. M. dell'Esercito era diventato casalingo, aveva assunto abitudini di vita metodica e regolare che favorivano la pinguedine. Un giorno passai per via XX Settembre, accompagnando un ufficiale canadese, all'ora di uscita degli ufficiali del Ministero della Guerra e dello S. M. Il canadese osservò quella folla in uniforme e poi mi disse: "Quante pance! Ma non fanno sport quei signori?"» (op. cit., p. 26).

Fino a qui troviamo descritto impersonalmente un ambiente; ma non meno significative sono le caratterizzazioni personali. Ecco due generali della più alta gerarchia militare, Soddu, sottosegretario alla Guerra, e Roatta Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. «Soddu, come Roatta, era piccolo ed occhialuto. Era molto espansivo nei modi (abbracciava tutti). Aveva un piccolo difetto di pronunzia quasi uguale a quello di Roatta, per cui le discussioni fra i due generali, quasi sempre "ab irato", riuscivano talvolta comiche. Si detestavano e si disprezzavano reciprocamente come i capi di due diverse camarille e, spesso, nell'interesse comune, si amavano come i ladri di Pisa» (op. cit., p. 2).

Di Roatta un altro generale, il Carboni, ricorda che «era solito, durante le riunioni per discutere dei problemi più gravi, dai quali in quel periodo dipendevano le sorti dell'Italia, di intrattenere sottovoce chi gli stava seduto accanto con barzellette oscene, di cui possedeva un repertorio inesauribile ed erudito» (Giacomo Carboni, Più che il dovere, ed. Danesi, p. 71). «Noi generali dobbiamo sempre essere favorevoli alla guerra», diceva Roatta a Carboni, e all'obiezione che l'Italia non era militarmente preparata rispondeva che tanto «la Germania era armata anche per noi». Non è questa certo una tradizione militare di cui il popolo italiano possa andare orgoglioso. Nè Roatta era il solo a pensarla così. «A Roatta — racconta ancora Carboni — seguì, pochi giorni appresso, Soddu, con un banale discorso, mellifluo e adescatore, sulla brillante carriera che "noi dell'alto comando" avremmo percorso, tutti, se fossimo entrati in guerra e "se la Germania avesse vinto, cosa che egli cominciava a temere. Roatta, per esempio, che non è fesso e che è stato in Germania, ne è sicuro". Egli, Soddu, sapeva bene come "noi non fossimo preparati, ma se davvero la Germania era tanto forte, noi avremmo potuto entrare all'ultimo momento solo per cogliere il frutto maturo". Non appena accennavo a contraddire, il Sottosegretario mi dava subito ragione e, poi, tenendomi affettuosamente sotto il braccio, poichè il discorso si svolgeva ambulatoriamente nei corridoi dello Stato Maggiore, riprendeva a fantasticare sulle "nostre" carriere; "egli aspirava soltanto a divenire Maresciallo d'Italia per essere, dopo la guerra, collocato sopra un altare, con l'incenso sempre acceso sotto". Gli feci osservare quanto l'odore d'incenso, a lungo andare, sia disgustoso, ma l'imbonitore, imperterrito, continuava: "Credi, mio caro, nella vita quando c'è un bel piatto di pasta asciutta assicurato per sempre, e un po' di musica non occorre altro"». (Op. cit., pp. 72-73).

Come si ricorderà, Soddu era quel generale che nel periodo peggiore della guerra in Albania, quando tutto il fronte vacillava e i soldati italiani morivano a migliaia nella neve, senza scarpe, senza munizioni, senza equipaggiamento, passava le sere a comporre musiche per film. Per quanto riguarda la «pastasciutta», invece, l'espressione era soltanto metaforica.

Sfrenato affarismo

Racconta il gen. Carboni, allora capo del S.I.M.: «Gli organi territoriali del nostro servizio informazioni, in quel periodo, da varie parti, mi segnalarono notizie di strani contatti fra il Sottosegretario alla Guerra, Generale Soddu, e alcune grandi ditte fabbricanti di armi e di equipaggiamento militare. La sommaria e speditiva preparazione bellica, che l'esercito stava facendo, avrebbe, secondo queste notizie offerto al sottosegretario il destro per arricchirsi. Con la mentalità rivelata dal Soddu, le notizie mi preoccuparono perchè, fin quando egli aspirava a divenire maresciallo, si poteva sperare di frenarlo, dimostrandogli come la guerra potesse portarlo al tracollo della sua carriera, anzichè al maresciallato, ma una volta messo sulla via della locupletazione mediante la guerra, le difficoltà per frenarlo sarebbero aumentate a dismisura. Per uscire dal dubbio decisi di agire nella forma più leale: presi alcuni documenti gravi e li mostrai francamente al sottosegretario. La reazione non mi piacque: Soddu cambiò colore, cominciò ad affastellare difese e giustificazioni, con una precipitazione emozionata e sgomenta, e concluse concitato, "Ordina ai tuoi uffici di non occuparsi di queste cose"» (Op. cit., pp. 83-84). Carboni poi riferisce di aver avuto occasione di parlare con Ciano degli «affari» di Soddu, e di aver avuto dal ministro degli esteri questa confessione: «Mussolini vuole la guerra, e sa che molta gente ruba. Non illuderti, Carboni: anche un generale che si arricchisce per prepararla la guerra fa comodo a Mussolini».

Le fortificazioni inutili fatte a scopo speculativo

Sempre a proposito dell'affarismo dei generali Visconti Prasca racconta che quando comandava un Corpo d'Armata schierato alla frontiera occidentale, poche settimane prima che Mussolini aggredisse la Francia, notava con stupore come su quella nostra frontiera si lavorava febbrilmente ad apprestare fortificazioni difensive che in nessun caso sarebbero servite perchè l'esercito francese era già in rotta: «Quando chiesi a Roma, a titolo orientativo quali fossero le ragioni di quegli assurdi lavori, mi si rispose che essendo i progetti delle fortificazioni già stati approvati e appaltati era conveniente di tradurli in atto». Di quale convenienza si trattasse è spiegato poco dopo quando si chiarisce che «tra i principali appaltatori era uno stretto congiunto di Roatta». Com'è noto, invece in Albania gli affari li faceva Ciano, attraverso il luogotenente generale Jacomoni genero di Cavallero, avversario e concorrente di Badoglio.

In quest'atmosfera di corruzione e di intrighi, di servilismo e di vigliaccheria, di idiozia imperante, era forse morto il valore del soldato italiano? Nonostante tutto, non era morto. Mentre i generali del Comando Supremo erano occupati, in emulazione con i gerarchi, ad arricchirsi e a farsi la forca a vicenda, altri generali cadevano valorosamente sul campo di battaglia, insieme coi soldati e con gli ufficiali di tutti i gradi. Ma era un valore inutile, uno sterile sacrificio che, non poteva bastare da solo, di fronte allo spirito del sistema che ispirava la guerra fascista, a salvare il prestigio delle armi italiane. Anche Mussolini e i gerarchi esaltavano pubblicamente l'eroismo del soldato italiano, salvo a dire poi, in privato, che gli italiani sono vigliacchi per costituzione. Nel diario di Ciano vengono riferite a questo proposito certe confidenze del «Duce» che non sono certamente conosciute dai giovani tuttora ingannati dalla demagogia del neo-fascismo: «La razza italiana è una razza di pecore. Non bastano diciotto anni per trasformarli» (Ciano, diario, vol. I, p. 219)... «Bisogna tenerlo inquadrato e in uniforme dalla mattina alla sera. E ci vuole bastone, bastone, bastone»... (op. cit., p. 221). «Per fare grande un popolo è necessario mandarlo in guerra anche se bisogna prenderlo a calci nel sedere. E quello che farò». Mussolini evidentemente giudicava gli italiani da quelli che aveva attorno, dai generali che egli stesso s'era scelto perchè gli dicessero soltanto le cose che potevano fargli piacere: Starace arrivava perfino a dirgli, secondo la testimonianza dello stesso diario di Ciano, che «le donne italiane sono felici della guerra perchè ricevono sei lire al giorno e si levano i mariti dai piedi».

Gli sfoghi del "duce,,

Gli sfoghi di Mussolini non erano casuali. Tutte le volte che le cose andavano male, sempre se la prendeva con il popolo italiano. Nel diario di Ciano, il 5 agosto 1940, si legge: «Grande sparata del Duce contro «gli italiani», il che avviene quando incontra difficoltà alla realizzazione dei suoi progetti. Motivi principali: la decadenza demografica, la tendenza al liquorismo, ed il pressapochismo che ci distingue in ogni settore». (p. 297). E il 24 dicembre: «Nevica. Il Duce guarda fuori di finestra ed è contento che nevichi: "Questa neve e questo freddo vanno benissimo — dice — così muoiono le mezze cartucce e si migliora questa mediocre razza italiana. Una delle principali ragioni per cui ho voluto il rimboschimento dell'Appennino è stata per rendere più fredda e nevosa l'Italia"» (p. 389). Non si dimentichi che Mussolini era durante la guerra il Comandante supremo di tutte le Forze Armate italiane. In quelle mani, a che cosa poteva servire il valore del soldato italiano?

Nè si può dimenticare che la folle megalomania di Mussolini, la corruzione e gli intrighi di gerarchi e di generali, e tutto ciò che inevitabilmente seguiva alla criminale politica fascista di avventura e di aggressione, non erano, neanche allora, un mistero per nessuno, nonostante la censura e le veline del Minculpop, e che tutto questo non poteva non ripercuotersi sul morale dell'esercito. A questo punto cade di senso quel mito militarista dell'eroismo e dell'onore che la sentenza del Tribunale militare di Milano ha voluto salvaguardare dall'attacco di Renzi. Secondo questo mito il soldato deve combattere con eroismo senza chiedersi se la causa per la quale combatte è giusta o ingiusta. Non deve sapere, il soldato ligio al sentimento del dovere e dell'onore, se il sangue che egli è chiamato a versare, serva a difendere la sua patria e il suo popolo o serve a soddisfare le ambizioni di carriera dei generali dello Stato Maggiore e ad arricchire un pugno di affaristi e mercanti di cannoni. E in realtà bisogna riconoscere che, nel passato, questo mito è spesso servito in tutti i paesi a far combattere con valore anche delle guerre ingiuste, aggressive e imperialistiche; ed anche le vittime di questo mito non sono degne di rispetto e di ammirazione, oltre che di umana pietà, per la purezza e il disinteresse del loro sacrificio. Ma la guerra fascista è stata così sporca, folle e criminale che nemmeno [illegible] di questa illusione ha potuto far molta presa nell'animo dei combattenti. Da ciò la demoralizzazione e lo sfaldamento che il soggetto di Renzi intendeva documentare, e il grottesco di certe situazioni sullo sfondo di una immane tragedia.

Un mito che crolla

Quel mito in Italia è stato distrutto per sempre quando l'8 settembre i generali dello Stato Maggiore, che predicavano per gli altri la fedeltà ai doveri e le leggi dell'onore in qualsiasi circostanza, sono fuggiti ignominiosamente di fronte al nemico, lasciando allo sbaraglio le truppe. Ma fu anche in quel momento che il popolo italiano seppe riscattare l'onore delle armi italiane, e seppe riprendere le vie della nostra migliore tradizione militare, la tradizione del Risorgimento, impugnando volontariamente le armi per la libertà e l'indipendenza d'Italia. Quel popolo che Mussolini aveva mandato a combattere «a calci nel sedere» fu capace di dimostrare di quali prodigi di eroismo fosse capace quando sapeva di combattere per una causa giusta e sacrosanta.

Si tenta ora di ricostruire il vecchio mito dell'eroismo e dell'onore militare, fondato sul presupposto che il soldato non deve sapere per che cosa combatte, in modo che sia possibile ancora una volta mandare a combattere gli italiani in una guerra ingiusta e aggressiva? Non è facile, anche se alcuni generali sono rimasti gli stessi, e non hanno appreso nulla dall'esperienza tragica della guerra fascista. Essi stessi hanno confessato — quando erano preoccupati solo di giustificarsi, magari accusandosi a vicenda — che cosa è stata questa guerra, e noi non lo dimenticheremo. Non dobbiamo dimenticare l'umiliazione e i disastri di quegli anni, altrimenti non saremo sicuri che il nostro esercito non è sempre quello di prima, e non potrà mai tornare ad essere quello che è stato l'esercito sotto il fascismo.

VALENTINO GERRATANA

INVERNO 1944: l'eroica lotta dei partigiani sulle montagne, insieme con quella dei Gruppi di combattimento al fianco delle forze alleate, restituisce onore e dignità al nostro esercito

UNA TRADIZIONE CHE RIACQUISTA VITALITA'

LE FESTE POPOLARI NELL'ARTE FIGURATIVA

Da Callot a Brueghel, da Rubens a Renoir - Attualità della esposizione di disegni indetta dal nostro giornale

Non è una novità, nella storia del giornalismo, che un grande quotidiano si occupi di opere d'arte figurativa e promuova esposizioni di opere di arte figurativa. Fu cura, a suo tempo, della borghesia «illuminata», quando essa era ancora degna di questo nome, porre nelle sedi dei grandi giornali qualche sala destinata a pubbliche esposizioni di pittura, di scultura o di disegno. Ancor oggi nella sede di taluni quotidiani (particolarmente della borghesia piemontese), alcune sale, quasi per un'ultima eco di questa tradizione, vengono adibite periodicamente a mostre d'arte.

E', peraltro, un fatto che sempre vi è stata una stretta interdipendenza tra le arti «del disegno» (come gli uomini del Rinascimento chiamavano quelle che noi chiamiamo oggi «arti figurative») e la scrittura. Dai codici miniati agli incunaboli con le prime rozze illustrazioni xilografiche, dalle caricature di Daumier a quelle di Teja sul torinese Fischietto, l'immagine grafica è stata sempre la fedele compagna della parola scritta. Diremo di più, ha accompagnato sempre, insieme con la parola scritta, lo sviluppo culturale della società. Nero su bianco, l'immagine grafica ha avuto sempre il potere di parlare dritto al cuore del popolo, afferrando l'essenziale, rendendo le caratteristiche di un individuo, di un ambiente, attraverso un tratto fisionomico, una curva indovinata, un gesto perfettamente espressivo, una felice giustapposizione di segni e di ideogrammi.

Il disegno è stato, dunque, sempre un fatto popolare e democratico ed è ben naturale che, in nome di un grande quotidiano come *l'Unità*, l'Associazione nazionale degli Amici dell'*Unità* abbia organizzato una mostra di opere in bianco e nero sul tema *Festa di popolo* e abbia indetto, in tale occasione, un concorso a premi. La novità consiste nel fatto che l'iniziativa è presa questa volta non in nome di un foglio della borghesia, ma intorno al giornale dei lavoratori italiani.

Libero esame della vita

Dovunque i compagni, gli amici (ed anche gli avversari) hanno potuto assistere in queste ultime settimane a mille e mille feste dell'*Unità* e della stampa democratica. Avranno notato, certamente, che mostre di pittura e di disegno hanno quasi sempre accompagnato queste manifestazioni, spesso con la partecipazione di nomi universalmente noti nell'arte italiana. Questo non è accaduto per caso. Questo è accaduto perchè la pittura, così come il disegno e il bianco e nero, è diventata oggi in Italia una forza culturale democratica, attraverso la quale, giudicando o producendo essi stessi opere d'arte figurativa, intellettuali e lavoratori di ogni specie affermano la loro ferma intenzione di vedere il mondo con i propri occhi e di giudicarlo con la propria testa. Come ai tempi della Riforma protestante le coscienze si ridestarono alla libera critica e alla libera scienza, affermando il diritto del «libero esame» delle Sacre Scritture, la cui interpretazione era allora monopolio della Chiesa, così oggi gli uomini delle nuove generazioni affermano la loro volontà di costruirsi una propria concezione del mondo attraverso il «libero esame» del grande libro della storia e della vita moderna, attraverso l'osservazione diretta delle cose, rifiutando tutti gli schemi dottrinari preconfezionati.

Questo, credo, è il significato del movimento che si è sviluppato e si va sviluppando intorno alle arti figurative e questo è a maggior ragione il significato della predilezione che gli artisti portano così spesso per il disegno, in quanto rapida annotazione o scarna e sobria definizione degli uomini e delle cose. Di qui in gran parte, in questi giorni, l'interesse fervido per l'imminente mostra in tutto l'ambiente degli artisti, degli appassionati, del pubblico più vario, e l'intrecciarsi di adesioni, di richieste, di proposte di invii di opere presso l'Associazione nazionale degli Amici dell'*Unità*.

Tema di grande impegno

L'altro elemento di interesse, origine di accese discussioni e, qualche volta, diciamolo pure, di perplessità, è dato dal tema della Mostra. Festa di popolo sarà la tradizionale processione di paese (o di rione) con il santo patrono in testa e lo sparo finale dei mortaretti? Festa di popolo sarà l'assieparsi della folla intorno ai baracconi del tiro a segno, le giostre, le caramelle di zucchero filante, le «montagne russe» e gli automobilini a «sbattere»? Festa di popolo sarà l'audizione del canto corale, il ballo, la macchietta di varietà? Sarà il Primo Maggio, con le canzoni e le bandiere dei lavoratori, il comizio, le scritte di lotta? Sarà la festa dell'*Unità*, con la gioia di vedersi insieme, compagni, amici, familiari, e la gioia di condurre avanti insieme la lotta per il rinnovellarsi del mondo?

Tutte queste interpretazioni, e altre interpretazioni ancora sono lecite e ognuna di esse può essere oggetto d'arte. Sta di fatto che dovunque l'arte guarda il popolo, se rimane arte davvero non può tradirlo. Nella storia della pittura, del disegno e della incisione, il popolo è entrato in folla festante nella tematica dell'arte allorchè i grandi moti di rinnovamento della società si erano ormai iniziati: dalla Fiera dell'Impruneta di Callot ai contadini di Pietro Brueghel il Vecchio, dalle «Kermesse» di Rubens ai balli campestri di Renoir. Per il fatto stesso di entrarvi ha creato un'aria nuova e persino uno stile nuovo. Quali che siano i risultati finali del concorso, quali che siano le interpretazioni e gli aspetti particolari affrontati, questo nuovo contenuto sociale e umano resterà l'elemento principale dell'iniziativa.

CORRADO MALTESE

Film italiani in Argentina

Si svolge in questi giorni al cinema Gran Rex di Buenos Aires, una settimana del cinema italiano, la prima di una serie di manifestazioni cinematografiche che l'Unitalia si propone di organizzare nell'America Latina.

Nonostante l'[illegible] della sala e i prezzi elevati, già qualche giorno prima dell'inizio della settimana tutti i biglietti d'ingresso erano esauriti. Il programma della settimana comprende: *Due soldi di speranza, Il cappotto, Processo alla città, Guardie e ladri, Altri tempi, Ladri di biciclette*

UNA RIUNIONE DEL COMITATO PERMANENTE

Il Premio Viareggio diverrà internazionale?

Un premio alla migliore traduzione - Le nozze di argento dell'importante istituzione nell'estate 1955

Il Comitato permanente del Premio letterario Viareggio ha discusso in questi giorni a Roma importanti problemi concernenti il massimo premio letterario nazionale.

L'attenzione del Comitato permanente si è concentrata sulla celebrazione delle nozze d'argento del Premio che cadranno nell'estate del 1955, allo scopo di organizzare, in tale occasione, una serie di feste a coronamento della 25ma edizione.

Inoltre ecco alcune anticipazioni su novità che vedranno la luce, quasi sicuramente, nell'estate 1954, e cioè: un premio alla migliore traduzione dell'ultima annata letteraria, che riconosca l'opera preziosa e intelligente di chi, nella nostra produzione libraria, ci fa conoscere spesso capolavori della letteratura straniera che nonostante resta sconosciuta a larghi strati di pubblico, mentre la sua opera faticosa e difficile non sempre è valorizzata giustamente sotto l'aspetto economico e morale dall'editore stesso.

Allo scopo di affiancare alla maggiore competizione letteraria nazionale il settore delle arti figurative, verrà bandito, inoltre, un concorso a invito limitato a venti dei più noti pittori italiani per un'illustrazione ispirata a uno dei libri premiati a Viareggio negli ultimi otto anni (la scelta del libro è lasciata a facoltà dell'artista). Il premio — o i premi — verrebbe assegnato dalla stessa giuria del Premio letterario. Le venti opere dei massimi artisti italiani sarebbero, quindi, oggetto di un'esposizione a Viareggio nel mese di agosto in concomitanza con la festa per la proclamazione dei Premi letterari.

Un ultimo problema, si è affacciato nella riunione del Comitato permanente, e cioè, la istituzione, stavolta con serie probabilità di risoluzione a breve scadenza, del premio internazionale.

A celebrazione delle nozze d'argento del Premio, nella estate del '55, celebrazione che vedrà fra l'altro un'originale e voluminosa pubblicazione speciale, non è improbabile, infatti, il battesimo internazionale del Premio letterario Viareggio.

UN NUOVO SOPRUSO CLERICALE

"Roma de Trilussa,, proibita dai preti spagnoli al "Goldoni,,

A Roma in un piccolo teatro settecentesco, il Goldoni, che appartiene alla Accademia pontificia spagnola, si rappresenta da qualche giorno, con grande successo di pubblico, uno spettacolo intitolato Roma de Trilussa di Giulietta De Chiara e strutturato in una serie di sketches ora gioiosi, ora patetici, in cui riviveva, attraverso le sue poesie, il garbo satirico del cantore dei ceti medi romani scomparso. Tutti i giornali hanno benevolmente parlato dello spettacolo, lodandone in luce l'abilità e l'arguzia.

Ed ecco che ieri sera la Compagnia si è trovata dinanzi ai battenti del teatro ermeticamente chiusi. Sorpresi, i dirigenti della Compagnia si sono rivolti al direttore del teatro. Che cosa si sono sentiti rispondere? «Lo spettacolo è da ritenersi immorale. Perciò fino a che non vi saranno apportati dei tagli, niente da fare. Il teatro resterà chiuso alla Compagnia».

Proprio così ha detto il direttore. C'è da trasecolare e da farsi due domande. Se il giudizio sul copione, preventivamente letto ed approvato dalle autorità competenti, proviene dai preti spagnoli c'è da dir loro che si sono sbagliati. Essi forse credono di stare nel loro Paese dove la cultura, com'è noto, è completamente asservita allo Chiesa. Se, invece, sono le autorità governative italiane che si sono servite dei preti spagnoli per proibire questo spettacolo, compiendo l'ennesima soverchieria, c'è veramente da compiangerle. A tal punto esse non hanno il coraggio dei propri pensieri da acconciarsi ai franchisti bruciatori di libri?

a. s.

LE PRIME A ROMA

«Barbanera, buon tempo si spera»

E' andata in scena domenica al Teatro Sistina, la nuova rivista di Ugo Tognazzi e Elena Giusti, intitolata «Barbanera, buon tempo si spera». Dal titolo si comprende che il tenue filo conduttore della rivistuola è costituito dalle divinazioni, dagli astri, dagli oroscopi e da altre metafisicherie del genere. Ma questa sorta di tema viene presto abbandonata per dare occasione ai soggettisti e ai coreografi di far quello che a loro pare e che essi [illegible]

Vice

Pietosa morte di un palombaro

SESTRI LEVANTE 12 — Il palombaro Giovanni B[illegible], mentre sul fondo del mare era intento ai lavori di recupero di una motovedetta, per una probabile avaria al sistema della pompa d'aria è stato colto da asfissia. Prontamente issato sull'imbarcazione appoggio, egli decedeva poco dopo.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

L'incertezza della "A,, non è finita a San Siro

Siamo appena alla V giornata e già si odono invocazioni propiziatorie: «Fermate l'Inter!», «Fermate i neroazzurri per l'interesse del campionato!». Già tutto all'aria dunque, già in frantumi l'equilibrio di questo torneo? No, no di certo, anche se questa Inter sola in testa alla classifica con due punti di vantaggio e che continua, con monotona regolarità, a superare gli ostacoli che il campionato le mette domenicalmente di fronte comincia a far delineare il pericolo.

L'Inter è in testa è vero a 4-1 in media inglese, ma qual è stato il suo ruolino di marcia, quali i suoi avversari? I neroazzurri delle cinque partite disputate ne hanno giocate tre in casa (Lazio, Spal e Fiorentina) e due sole in trasferta (Atalanta e Legnano) totalizzando nove punti. Considerata la condizione di forma delle varie squadre affrontate si può facilmente dedurre che in questo inizio di campionato i ragazzi di Foni hanno incontrato una sola compagine di reale consistenza tecnica: la Fiorentina di Bernardini. Per il resto avversarie modeste, compresa la Lazio che, nonostante i 200 milioni spesi per rafforzarsi, non riesce ancora a trovare una propria fisionomia di gioco e che lontano dalle mura dell'Olimpico proprio non riesce a racimolare punticini.

Esaminate al contrario il calendario della Fiorentina o della Juventus; i viola hanno giocato due sole partite in casa (Genoa e Palermo) e tre fuori (Legnano, Juventus, e Inter) affrontando come si vede tre avversarie seriamente dotate come la Roma, la Juventus e l'Inter. Piuttosto arduo il calendario dei bianconeri, i quali hanno giocato tre partite in casa (Triestina, Fiorentina e Sampdoria) e due fuori (Genoa e Lazio): lo stesso discorso vale anche per Roma e il Bologna.

Un altro motivo nutre poi la fiducia per il mantenimento dell'equilibrio del campionato: la ripresa della Juventus e del Milan. La Juve nonostante i vari infortuni (Corradi, Ricagni, Boniperti) che ne hanno menomata l'efficienza ha confermato la sua vitalità di squadra e il suo diritto di partecipare alla lotta per lo scudetto: non è più la grande Juventus degli anni passati, ma è sempre una compagine di primissimo piano. Conforta e dà fiducia anche la clamorosa resurrezione del «diavolo» rossonero: dopo la brutta serie iniziale il Milan sembra aver ritrovato in queste ultime due settimane tutto il vigore, il brio e l'incisività del suo gioco. Così i rossoneri, dopo aver travolto i triestini di Rocco, sono andati a violare il «Vomero» una roccaforte che si riteneva inespugnabile. La squadra cigola ancora qua e là, ma la via del campionato è ancora molto lunga: basta non perdere tempo per eliminare i difetti e le dissonanze.

L'equilibrio sussiste dunque e sussiste anche la certezza che nè il Napoli, nè la Roma nè la Fiorentina abbiano esaurito il loro compito, abbiano fallito il tentativo che il tema di questo campionato assegnava loro: portare l'attacco alla egemonia di Milan, Juventus e Inter.

Certo la giornata di domenica, quinta del girone d'andata, non è stata davvero fortunata per le tre squadre in questione, ma non per questo si deve parlare di rinuncia, di rassegnazione.

La Fiorentina è stata battuta è vero dall'Inter ma è altrettanto vero che la squadra viola è uscita dallo stadio di San Siro con tutti gli onori per la bella e generosa partita disputata, una partita che ha strappato gli applausi agli stessi tifosi neroazzurri. Il Napoli ha perduto in casa, ma non contro l'ultima delle squadre. Ha perduto contro un Milan che conta nelle sue file uomini di classe internazionale. E poi per una brutta partita, non si possono giudicare le possibilità di una squadra. Lo stesso dicasi per la Roma, che ha avuto una giornata non felice, ed è stata costretta al pareggio da un Torino tenace e intraprendente come non mai.

E le altre squadre? La palma della «jella» spetta, per le partite di domenica, al Palermo e alla Lazio; i rosanero, dopo una gara generosa ed accorta, sono stati battuti da un goal-beffa di Curti realizzato a soli tre minuti dalla fine e grazie all'infortunio che aveva menomato il portiere Tessari. La Lazio poi, scesa al Comunale di Bologna con una formazione priva di ben tre titolari (Malacarne, Vivolo e Bergamo), ha perduto grazie ad un rigore «inventato» dall'arbitro Guarnaschelli.

Il Genoa ha colto finalmente la prima vittoria di questa stagione proprio contro l'Atalanta, la squadra che tiene il lumicino di coda della classifica; con la vittoria del Genoa tre squadre sole rimangono ancora alla caccia del primo successo: Atalanta, Udinese e Legnano. *Quest'ultima* squadra sorprende veramente per le brutte prove casalinghe; nelle tre partite disputate in casa i lilla, infatti, hanno guadagnato un solo punto pareggiando con l'Inter, mentre hanno «regalato» tutta la posta in palio negli incontri con la Fiorentina e la Spal.

A Novara è tornato Piola, ma il ritorno del condottiero azzurro non è stato davvero felice; gli azzurri non sono riusciti a scardinare la difesa degli uomini di Bigogno e hanno dovuto accontentarsi di un pareggio. Lo stesso Piola poi ha fallito un goal già fatto; che gli anni comincino a pesare anche per il Silvio nazionale?

* * *

Oggi a Bologna, intanto, si raduneranno i trenta atleti convocati a disposizione del direttore tecnico della squadra nazionale per l'allenamento che avrà luogo domani 14 (ore 15) allo Stadio Comunale di Bologna. Questi sono gli azzurrabili: Annovazzi e Bassetto (Atalanta), Pivatelli (Bologna), Bacci, Cervato, Chiappella, Costagliola, Gratton, Magnini, Rosetta e Segato (Fiorentina), Giacomazzi, *Giovannini, Neri e Nesti* (Inter), Boniperti e Muccinelli (Juventus), Sentimenti IV, Sentimenti V e Vivolo (Lazio), Buffon e Frignani (Milan), Pesaola (Napoli), Giaroli (Palermo), Galli, Pandolfini, Arcadio Venturi (Roma), Conti e Podestà (Sampdoria), Virgili (Udinese).

Trenta uomini, alcuni buoni altri così-così. Comunque è la prima larga scelta: per un esame più accurato meglio aspettare la prova di Bologna.

ENNIO PALOCCI

INTER-FIORENTINA 2-1 — Bella uscita volante di Ghezzi che respinge di pugno prevenendo il fiorentino Bacci

La classifica finale del campionato italiano

1) MAGNI Fiorenzo p. 12
2) Loretto Petrucci, Sergio Maggini, Nino Defilippis » 8
5) Pellegrini e Ferrari » 6
7) Monti, Astrua, Benedetti, Grosso Zuliani e Barozzi » 5
13) Bartali, Albani » 4
15) Minardi, Martini » 3
17) Doni, Rivolo, Volpi, Pugi, Zampini » 2

Seguono a un punto: Malabrocca, Conterno, Soldani, Baroni, Bevilacqua, Annibale e Elio Brasola, Carrea, Ciancola, Coletto, Conte, De Rossi, Gismondi, Landi, Lorenzotti, Mastrojani, Medri, Milano, Moresco, Padovan, Pasotti, Pedroni, Roma, Vincenzo Rossello, Sartini, Scudellaro, Zampieri, Pettinati e Zamponi.

OGGI LE SQUADRE ROMANE RIPRENDONO LA PREPARAZIONE

Roma: critiche a Varglien Lazio: numerosi i contusi

Sentimenti V e Vivolo non parteciperanno all'allenamento degli «azzurrabili»? — Il 24 gennaio: Roma-Racing di Buenos Aires

Nessun giallorosso è rimasto infortunato nell'incontro con il Torino: questa mattina alle ore 9 la Roma riprenderà al «Torino» la preparazione atletica in vista dell'incontro di Ferrara in calendario per domenica prossima.

Negli ambienti giallorossi regnava ieri molto malumore per l'inatteso pareggio casalingo con i granata: soprattutto si rimproverava a Varglien di avere sbagliato formazione.

Secondo i «critici», infatti, l'allenatore giallorosso anzichè riconcedere la sua fiducia a Bettini, come ha fatto, doveva schierare all'ala sinistra Celio e far rientrare Bortoletto a mediano.

Questa soluzione — si sostiene — oltre a rendere più sciolto e incisivo l'attacco avrebbe anche rafforzato la mediana dove Grosso abituato a giocare con un mediano di «copertura» (Bortoletto) con Arcadio Venturi e Celio, ambedue tipici mediani d'attacco, si trova un po' «spaesato».

Le condizioni di Renosto (escluso dalla squadra perchè affetto da un principio di congiuntivite) non destano alcuna preoccupazione. Domenica le riserve della Roma incontreranno a Livorno i rincalzi amaranto nella prima partita del campionato riserve.

Il 24 gennaio la Roma incontrerà allo Stadio Olimpico il Racing di Buenos Aires.

* * *

Molti i calciatori biancoazzurri tornati contusi da Bologna: fra i più gravi sono Fontanesi (che ha ricevuto un calcio al naso), Fuin (pieno di contusioni alle gambe ed alla schiena), Sentimenti V (che ha una caviglia gonfia), Antonazzi e Burini.

In seguito al gonfiore alla caviglia molto probabilmente Sentimenti V non potrà partecipare all'allenamento della «nazionale» che si terrà a Bologna e per il quale era stato convocato insieme al fratello «Cochi» ed a Vivolo.

A proposito di quest'ultimo la Lazio ha chiesto ieri sera che venga dispensato dal partecipare all'allenamento degli azzurrabili non trovandosi ancora in buone condizioni.

«La convocazione di Vivolo — ci ha detto ieri sera un dirigente biancoazzurro — è perlomeno fuori luogo: il giocatore è appena guarito da uno strappo muscolare e se motivi precauzionali non ci avessero consigliato di tenerlo a riposo lo avremmo utilizzato contro il Bologna. Se non lo abbiamo utilizzato domenica perchè dovremmo esporlo oggi ad un riacutizzarsi dello strappo partecipando all'allenamento degli «azzurrabili?».

Oggi pomeriggio i biancoazzurri riprenderanno la preparazione e giovedì disputeranno all'Olimpico una partitella di allenamento contro una squadra romana ancora da designare.

L'Informatore

Solamente due squadre retrocederanno dalla IV Serie

Una importante deliberazione è stata sancita nella riunione dei presidenti delle Leghe della F.I.G.C. tenutasi a Roma sabato scorso. Il Presidente della Federazione, visto il mandato conferitogli dal Consiglio Nazionale delle Leghe nella riunione del 14 maggio 1953 di fissare il meccanismo di retrocessione e promozione tra il campionato nazionale IV Serie ed il campionato regionale 1953-1954 in modo da portare all'inizio della stagione sportiva 1954-1955 il ruolo del campionato nazionale di IV Serie al nuovo organico regolamentare di 144 squadre, ha emanato la seguente deliberazione:

«Dagli otto gironi del campionato nazionale di IV Serie al termine del campionato 1953-1954 retrocederanno soltanto due squadre anzichè quattro, venendosi così a completare il nuovo organico, ferma restando la promozione delle 32 squadre dai campionati di promozione regionale. A partire dal campionato 1954-1955 verrà ripristinato il meccanismo fissato dal regolamento campionati».

Serio infortunio del viola Magnini

FIRENZE, 12. — Rientrato da Milano il terzino destro della «Fiorentina», Magnini che nel corso della partita con l'Internazionale ha riportato un doloroso strappo all'inguine, è stato costretto a riposo assoluto. Domani mattina Magnini sarà visitato dal prof. Scaglietti che dovrà giudicare se il giocatore è in grado di partecipare all'allenamento che la squadra nazionale, per la quale come è noto è stato convocato, effettuerà mercoledì pomeriggio sul terreno dello Stadio Comunale bolognese.

I cestisti italiani vittoriosi ad Istanbul

ISTANBUL, 12 — Si è avuto l'incontro del torneo internazionale di pallacanestro di Istanbul, la squadra italiana ha sconfitto stasera la Svizzera per 86-72. Il primo tempo si era chiuso a vantaggio dell'Italia per 40-33.

Per l'Italia Mario Alesini capitano della squadra ha segnato 21 punti, Alessandro Rinaldi ne ha segnati 17 e Nesti 16.

Due terzi dei punti svizzeri sono stati realizzati da André Schiess, che ha così conquistato il record del punteggio individuale del torneo.

IN MARGINE ALL'ULTIMO ATTO DELLA «CORSA NAZIONALE»

Quattro i protagonisti della "Tre Valli Varesine,,

Si tratta di Fiorenzo Magni, Loretto Petrucci, Nino Defilippis e Fausto Coppi — L'U.V.I. contro il neo campione d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

VARESE, 12. — *Quattro uomini all'o.d.g. della «Tre Valli», quattro uomini — Magni, Defilippis, Petrucci e Coppi — che, per un verso o per l'altro (bello o brutto), sono stati i protagonisti dell'ultima gara della «corsa nazionale». In più un ente, l'ente che governa il nostro ciclismo: l'U.V.I.*

Fiorenzo Magni

Con facilità, Fiorenzo Magni ha conquistato per la seconda volta, la «maglia» che lo qualifica campione d'Italia. Il successo era atteso: Magni, infatti, doveva soltanto seguire le corse di Petrucci e Maggini, gli uomini che il punteggio metteva ancora in gara. Ma il vantaggio di Magni era netto: 5 punti su Petrucci, 6 su Maggini.

Corsa attenta di Magni, troppo forte e troppo furbo per lasciarsi sfuggire l'occasione buona. E poi Magni ha trovato un Petrucci in non buone condizioni e un Maggini (m'è parso) rassegnato. Quindi, via libera per Magni, sul traguardo bianco rosso e verde, un traguardo che Magni merita e perchè è un atleta di coraggio e potente. E perchè è stato l'unico campione che più volte, quest'anno, ha agitato la bandiera di battaglia sulla «corsa nazionale».

Nino Defilippis

Batti e ribatti, il ragazzo è arrivato, finalmente, su un traguardo che gli dà soddisfazione. Ha il sangue caldo, Defilippis. Spesso, nelle corse, si lancia, ma, spesso, e la sua audacia che subisce una mortificazione: fino a ieri, Defilippis non era ancora riuscito a trovare il tempo giusto dell'azione che arriva e vince, sempre s'era lasciato tradire dalla frenesia dello slancio.

Al tempo giusto, dunque arriva per Defilippis la «Tre Valli», forse, sul traguardo di Varese è nato un campione: Nino Defilippis, che ha poco più di ventun anni. Nella «tre valli» — una corsa nella quale, comunque, non era stato passivo — Defilippis ha frenato il suo sangue giovane, fino alla distanza giusta, poi s'è lanciato. Defilippis ha vinto, con facilità perchè i suoi mezzi sono belli e buoni. Di Defilippis (se non perderà la strada della costanza...) si parlerà ancora, spesso e bene.

Loretto Petrucci

Fortuna e sfortuna corrono dietro al giovanotto. Da Parigi, Petrucci ha una notizia che lo rende sicuro di un grande successo: Bobet non farà il Giro di Lombardia, epperciò la vittoria del campione della «Lygie» nel trofeo Desgrange-Colombo (il complesso, cioè, delle grandi corse d'Europa, dove già si sono imposti campioni come Coppi, Kubler, Bobet...) è acquisita. Nel Belgio, Petrucci si rovina in una caduta che lo mette in difficoltà nella Parigi-Tours e lo costringe al ritiro nella «Tre Valli».

Petrucci ha un ginocchio gonfio, Petrucci, ora, non regge, tutt'intera, la fatica di una corsa. E il Giro di Lombardia, nel quale Petrucci vuol fare bella figura, non è più lontano: guarirà, in tempo?

Fausto Coppi

Il campione del mondo s'è presentato, per forza, al «via» della «Tre Valli»: il campione del mondo è stato in corsa fin tanto che la gara non ha fatto la «giostra». Perchè?

Due sono le dichiarazioni di Coppi: una (per bocca di Tragella, e quindi ufficiale) dice: «Ho il mal di pancia»; l'altra (è una voce...) dice: «Non farò la strada in circuito per protesta».

Prendiamo per vera la voce. Perchè protesta Coppi?

A) non gli piacciono le più prove della «corsa nazionale»;

B) le più prove della «corsa nazionale» non hanno ingaggio, però l'organizzazione «chiudendo» le gare in circuito fa grossi incassi.

Coppi ha anche dichiarato che s'allineava al nastro di partenza della «Tre Valli» per non essere toccato dai «fulmini» dell'U.V.I., per non essere costretto — cioè — a dare forfait nel Gran Premio di Lugano, corsa dalla quale Coppi avrà un ingaggio che supera il milione.

U. V. I.

Domani l'U.V.I. reagirà (e, si dice, con forza), alla presa di posizione di Magni, il quale vorrebbe passare alla industria extra-bicicletta l'incarico della formazione delle squadre per la stagione-corse 1954.

E' possibile, dunque, una frattura fra U.V.I. e corridori, i quali (tutti o quasi: e questo è il risultato di una mia rapida inchiesta) nella idea-progetto di Magni vedono una vita più comoda, di un lavoro sicuro e meglio retribuito. Parlo, s'intende, più che altro, dei gregari e dei campioni di mezzo sangue. La piccola industria della bicicletta è in crisi: parecchie case, forse, un altro anno, ammaineranno la bandiera nelle corse: resisterà, si rinforzerà, la grande industria che si sdoppierà, per far le coppie «Bianchi»-«Touring S.S.», «Legnano»-«Wolsit», «Atala»-«Lygie».

Ma questo è un discorso che ha bisogno di più spazio. **ATTILIO CAMORIANO**

TRE VALLI VARESINE: Fiorenzo Magni conduce il gruppo nella fase finale della gara

OGGI ALLE CAPANNELLE

Ritorna Villa Glori nel Pr. Parco Cestio

L'appassionante cross delle giovani speranze

La riunione di oggi alle Capannelle si presenta molto interessante sia per gli appassionati dell'ippica pura che per il pubblico dei «cross». I primi avranno a disposizione il Premio Parco Cestio, che oltre motivi di interesse tecnico ed agonistico insoliti in una riunione del giovedì, i secondi avranno modo di entusiasmarsi per Premio delle Scuole in cui 9 ragazzi, giovani speranze della ostacolista italiana, si daranno battaglia per la conquista della vittoria.

Nel Premio Parco Cestio (metri 1800 in pista grande lire 500.000) saranno ai nastri 8 cavalli con top-weight Isonzo a 66 chili e mezzo (e Scandarello allo stesso peso ma dubbio partente) al quale vanno gli onori del pronostico sulla base delle sue recenti performances e con il rientro della generosa Villa Glori difficilmente valutabile. La corsa dovrebbe risolversi in un duello tra i due nominati ma non debbono essere sottovalutate le chances di Stregone che ha corso molto bene a Roma e di Resiutti che è ben situata di peso e potrebbe anche fornire la sorpresa.

Nel Premio delle Scuole molto difficile stilare un pronostico: a titolo puramente indicativo proveremo a preferire Quasi, ben situato al peso, a Metastasio e Bagnoregio, avvertendo però che in questa corsa e per le difficoltà del percorso e per le incognite insite nella giovane età dei fantini, ogni risultato è possibile.

La riunione avrà inizio alle 14,30 e comprenderà 8 corse. Ecco le nostre selezioni:

Premio Campo Carleo: (Villa Glori) Isonzo, Elzeviro; *Premio Castel Fusano:* Folletto, Ripettina, Maresca; *Premio Parco Cestio:* (Isonzo) Villa Glori, Stregone; *Premio Cardello:* Fabrizia, Cencia. Arcene; *Premio delle Scuole:* Quasi, Metastasio, Bagnoregio; *Premio Castelbianco:* Tangerine, Farindola, Black Nut; *Premio Duilio:* Falchetto, Follicule, Edelinck; *Premio Castel Cellesi:* Eso, Cathedrale, Sambra.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Ambasciatori, Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Castello, Corso, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, La Fenice, Manzoni, Mazzini, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Quirinale, Planetario, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Tuscolo, Tirreno, Verbano.

TEATRI

ARGENTINA: Domani alle 18, primo concerto dell'Accademia di S. Cecilia, diretto dal maestro Pietro Argento.
ARTI: ore 21: C.ia Cimara-Bagni «Oh, amante mia!».
ELISEO: Ore 21: C.ia Eduardo De Filippo in «Miseria e nobiltà».
GOLDONI: ore 21,15: «Roma de Trilussa» di Giglozzi e De Carica.
LA BARACCA: ore 21,30: C.ia Gerola-Freschi «Il piacere dell'onestà».
OPERA: Oggi, alle ore 21, prima rappresentazione del «New York City Ballett», di cui è direttore artistico George Balanchine.
LUNA PARK E.A. 53: Attrazioni internazionali, automeropista. Ingresso L. 100.
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Giusti-Tognazzi in «Barbanera bel tempo si spera».

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: Ultimatum a Chicago e rivista
Altieri: I briganti e rivista
Ambra-Iovinelli: Bagliori nella nebbia e rivista
Aurora: Ritmi di Broadway e rivista Arredo Adami
La Fenice: Iolanda la figlia del corsaro nero e rivista
Principe: Il cammino della speranza e rivista
Ventun Aprile: Senza onore e riv.
Volturno: Niagara e rivista

ARENE

Esedra: Una di quelle
Laurentina: Lebbra bianca
Lux: Carne inquieta
Portuense: Il grande Caruso

CINEMA

A.B.C.: Canzoni per le strade
Acquario: La collina della felicità
Adriano: Il tesoro dei Condor
Alba: Totò e i re di Roma
Alcyone: Le vie della città
Ambasciatori: Chi è senza peccato
Aniene: Il collegio si diverte
Apollo: Marmittoni al fronte
Appio: Fermi tutti arrivo io
Aquila: Vita di un commesso viaggiatore
Arcobaleno: Les vacances de monsieur Hulot
Arenula: Squali di acciaio
Ariston: Una di quelle

IMMINENTE A ROMA
RECORD

Astoria: Non c'è due senza tre
Astra: Bella ma pericolosa
Atlante: Il caporale Sam
Attualità: Mano pericolosa
Augustus: Il sergente e la signora
Ausonia: Niagara
Barberini: Traviata 53
Bernini: Casablanca
Bologna: L'età dell'amore
Brancaccio: L'età dell'amore
Capitol: Titanic
Capranica: I vitelloni
Capranichetta: Un turco napoletano
Castello: L'uomo proibito
Centrale: Teresa Venerdì
Centrale Ciampino: Caroline Cherie
Cine-Star: Le vie della città
Clodio: Il cantante matto
Cola di Rienzo: L'amante di ferro
Colombo: Tutta la vita in 24 ore
Colonna: La carica degli Apaches
Colosseo: Non ho paura di vivere
Corallo: Il solitario del Texas
Corso: Il favoloso Anderson
Cristallo: Madonna delle 7 lune
Delle Maschere: La vita che sognava
Delle Terrazze: La regina dei desperados
Delle Vittorie: Illusione
Del Vascello: La città atomica
Diana: L'urlo della foresta
Doria: Il caporale Sam
Edelweiss: Carabina Williams
Eden: La grande sparatoria
Espero: Il ritorno dei vendicatori
Europa: I vitelloni
Excelsior: Chi è senza peccato
Farnese: Inferno verde
Faro: La piccola principessa
Fiamma: Una di quelle
Fiammetta: Came Back, Little Sheba
Flaminio: Irma va a Hollywood
Fogliano: Fermi tutti arrivo io
Fontana: Il padrone del vapore
Galleria: Il tesoro dei Condor
Giulio Cesare: Gardenia blù
Golden: Niagara
Imperiale: Una di quelle
Impero: E' arrivato lo sposo
Induno: Niagara
Ionio: Aquile tonanti
Iris: Il sergente e la signora
Italia: Il ribelle dalla maschera nera
Lux: Carne inquieta
Manzoni: Paula
Massimo: Omicidio
Mazzini: Inferno verde
Metropolitan: Traviata 53
Moderno: Una di quelle
Moderno Saletta: Mano pericolosa
Modernissimo: Sala A: L'ultima freccia; Sala B: Primo peccato
Nuovo: Eterna Eva

Anche chi non conosce la lingua francese si divertirà alle visioni di
LES VACANCES DE MONSIEUR HULOT
Il film in edizione originale che ogni giorno riscuote un sempre più grande successo al cinema
ARCOBALENO

Novocine: Luci della città
Odeon: Il ribelle dalla maschera nera
Odescalchi: Trader Horn
Olympia: Il fuciliere del deserto
Orfeo: Ultime della notte
Ottaviano: L'urlo della foresta
Palazzo: Quattro rose rosse
Palestrina: Bella ma pericolosa
Planetario: Il guanto verde
Platino: Inferno verde
Plaza: Il ritorno di don Camillo
Plinius: Aquile tonanti
Preneste: E' arrivato lo sposo
Primavalle: La prova del fuoco
Quirinale: Via col vento
Quirinetta: Il bruto e la bella
Reale: L'età dell'amore
Rex: Nei bassifondi di Los Angeles
Rialto: Zingari
Rivoli: Il bruto e la bella
Roma: Il terzo uomo
Rubino: Primo peccato
Salario: Napoli eterna canzone
Sala Umberto: Art. 519 Codice Penale
Salone Margherita: Napoletani a Milano
Savoia: Fermi tutti arrivo io
Splendore: Judy la picchiatella
Stadium: Il sonnambulo
Supercinema: Il tesoro dei Condor
Tirreno: Puccini
Trevi: Quando le donne amano
Trianon: Il grande campione
Trieste: L'isola dell'uragano
Tuscolo: Il brigante di Tacca del Lupo
Verbano: Francis all'accademia
Vittoria: I misteri del Mato Grosso

IMMINENTE A ROMA
RECORD

N. 8-9 Agosto-Settembre 1953
Rinascita
RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA
Direttore: Palmiro Togliatti

PALMIRO TOGLIATTI, Il pio... della ... La proposta ... per Trieste — LUCA PAVOLINI, Licenziamenti e ... — BATTISTA SANTHIA', Arbitrio padronale e solidarietà operaia nelle fabbriche — SILVIO LEONARDI, Conferenze operaie di produzione — GIUSEPPE DI VITTORIO, Verso il Congresso della Federazione sindacale mondiale — FELICE PLATONE, Uno Stato senza legalità (Lo scandalo Aristarco-Renzi) — RENATO MIELI, Osservazioni obiettive sulla Germania di Bonn — RODERIGO, A ciascuno il suo — MARK LOGAN e SAM DOUGLAS, Anatomia del maccarthismo (Il fascismo negli Stati Uniti) — MANLIO DAZZI, Ragazza in treno - Mattina (Poesie) — LUIGI INCORONATO, Il sette giugno — ADRIANO SERONI, De Sanctis, Zola e la cultura italiana moderna — ANGELO FRANZA, Il risveglio dell'America latina alla lotta contro l'imperialismo statunitense — ORAZIO BARBIERI, Per chi esiste la libertà?
Lettere al direttore: FABRIZIO ONOFRI, Gramsci e la cultura italiana
La battaglia delle idee: GUARNERI, Battaglie economiche tra le due grandi guerre (Bruzio Manzocchi) — I documenti diplomatici italiani. Ottava serie, 1935-1939. Vol. XIII (Rosario Villari) — FAUSTA TERNI CIALENTE, Cortile a Cleopatra (Natalino Sapegno)
Cronache del mese
Segnalazioni - Libri ricevuti - Pittura e scultura di Pizzinato. Carlo Mazzullo Treccani

E' uscito il
CALENDARIO 1954
DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
contiene 7 bellissime tavole a colori riproducenti le seguenti opere:
1. La presa di Porta Pia di Carlo Ademollo (in copertina).
2. Pasquale Sottocorno all'assalto del Palazzo del Genio di Pietro Bouvier.
3. Luigi Settembrini nell'ergastolo di Santo Stefano di Vincenzo Montefuso.
4. La battaglia di Ponte dell'Ammiraglio di Renato Guttuso.
5. La strage della famiglia Tavani Arquati di Carlo Ademollo.
6. Martirio di Cesare Battisti di Augusto Colombo.
7. La liberazione di Venezia di Armando Pizzinato.
in ogni famiglia - in ogni sede democratica
in ogni ufficio - in ogni negozio
LIRE 100
ACQUISTATELO - DIFFONDETELO
OFFRITELO IN OMAGGIO
Richiedetelo presso i C.D.S.P. le sezioni o direttamente al C.D.S.N. — Viale Quattro Venti n. 57 - ROMA

OGGI IN ITALIA

Ore 8-8,30: onde di m. 31,57;
Ore 12,45-13,15: onde di metri 31,57;
Ore 13,15-13,30: onde di metri 31 - 41;
Ore 17,30-18: onde di m. 41 - 49;
Ore 19,30-20: OGGI NEL MONDO: onde di m. 30,88;
Ore 20-20,30: onde di m. 252,75;
Ore 20,30-21: onde di m. 41 - 49 - 233,3 - 252,75;
Ore 22-22,30: onde di m. 233,3 - 278;
Ore 22,30-23: onde di m. 41 - 49;
Ore 23,30-24: QUESTA SERA IN ITALIA: onde di m. 233,3 - 278.

Ascoltate e fate ascoltare «OGGI IN ITALIA» la voce della verità e della pace.

La SORDITA' E' VINTA
coi moderni apparecchi acustici
SONOTONE a TRANSISTOR
della Sonotone Corp. N. Y.
Proporzioni ridottissime, adattamento invisibile
Prove Gratuite presso la SEDE di ROMA
Via Sicilia 137, Tel. 487.244
FACILITAZIONI

IMMINENTE A ROMA
RECORD

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cantù svendo camerelette pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal).

5) VARI L. 12
CHIAROVEGGENTE mondiale - Avrete sbalorditive notizie, qualsiasi lontananza - Persone care, affari, amore. Telefonare 858779. 201535

7) OCCASIONI L. 12
CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500, 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 500 oltre. VISITATECI.

9) MOBILI L. 12
ALLE GALLERIE «Babusci» III FIERA del MOBILE 1953-54. Esclusività ultimi modelli premiati: Milano, Cantù, Giussano, Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Colarienzo (Cinema Eden). 4612

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI
VENDESI appartamenti signorili, una-due tristanze, duecentomila vano entro un anno: rimanenza rate mensili dieci anni. Trattative Cantiere: Via Portonaccio, angolo Arimondi (Autobus 409) telefono 497.350.

IMMINENTE A ROMA
RECORD

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine - Deficienze costituzionali - Visite e cure prematrimonia - Studio medico
Prof. Dr. DE BERNARDIS
Specialista derm. Doc. st. med. Ore 9-13, 16-19, festivi 10-12 e per appuntamento - Tel. 48464 Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesa. Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica, endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione). Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE
Via CARLO ALBERTO 43

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia e Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI
Palestro 38 int. 3 - ore 8-11 - 14-19

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle vene varicose
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 125
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61-929 - Ore 8-20 Festivi 8-13
Decreto Pref. 21542 del 7-7-1952

ULTIME l'Unità NOTIZIE

STAMANE SI RIUNISCE A LONDRA IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il governo inglese proporrà un incontro tra Pella e Tito?

Il "Times" favorevole alla proposta di Conferenza formulata da Belgrado - Il passaggio delle consegne nella zona A potrebbe subire un rinvio - Le due alternative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 12. — Si erano appena iniziate tra le Cancellerie occidentali le consultazioni sugli sviluppi della situazione triestina quando, nella capitale inglese, si è appreso che Bebler aveva consegnato ai tre ambasciatori a Belgrado una nota nella quale si propone di riunire una conferenza tra i rappresentanti della Jugoslavia, dell'Italia, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Nonostante che tale proposta sia accompagnata dall'annuncio che il governo jugoslavo ha inviato una protesta all'ONU, è sembrato agli ambienti diplomatici inglesi che si aprisse uno spiraglio nell'*impasse* che il troppo acceso discorso di Tito aveva determinato offuscando le speranze occidentali di una rapida sistemazione del problema triestino, e facendo sorgere il timore di una pericolosa crisi.

Il *Foreign Office*, in attesa di conoscere con esattezza le condizioni che la Jugoslavia pone per la convocazione della conferenza, evita di formulare qualsiasi commento, ma vale la pena di registrare che il *Times*, in un editoriale pubblicato stamane, suggeriva appunto «*una specifica conferenza o una riunione di ambasciatori*», come una soluzione possibile. Nelle primissime ore del pomeriggio, poi, l'*Evening Standard* pubblicava con enorme evidenza la notizia che Churchill, il quale ha convocato per domattina il Consiglio dei Ministri, avrebbe intenzione di proporre un incontro tra Pella e Tito «*per discutere un accordo basato sulla spartizione del Territorio Libero. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna* — aggiungeva il giornale — *manterranno la loro decisione di consegnare la zona A all'Italia, ma non appoggeranno le rivendicazioni italiane sulla zona B*».

Riunire a un tavolo i governi interessati è certamente l'alternativa più conveniente tra le molte che la diplomazia occidentale sta studiando per condurre in porto felicemente l'azione iniziata con la recente decisione di consegnare la zona A all'Italia.

Le trattative

Secondo attendibili informazioni, si ritiene qui possibile l'inizio di trattative tra Roma e Belgrado ancor prima che Tito sia costretto o a mantenere i gravi impegni assunti *minacciando* l'ingresso delle proprie truppe nella zona A, oppure a «*perdere la faccia*» di fronte alla propria opinione pubblica. Nessuna data — si osserva — è stata ancora stabilita per il passaggio delle consegne della zona A tra gli anglo-americani e il governo italiano e, quindi, in mancanza di un impegno preciso, nulla impedisce che quel trasferimento venga rinviato non solo di giorno in giorno, ma addirittura di mese in mese. Nel frattempo, mentre la dichiarazione occidentale rimane ancora in vigore, senza però fornire, con la sua attuazione il «*casus belli*» a Tito, potrebbero aver inizio quei contatti che porterebbero a una definizione senza più equivoci del problema di Trieste sulla base della spartizione.

Altra alternativa è invece quella di attuare comunque il trasferimento dei poteri, mantenendo tuttavia le truppe anglo-americane nella zona A, cosicchè, ove Tito intendesse attuare le sue minacce, tra le truppe italiane e quelle jugoslave si troverebbe uno «*schermo*» di soldati inglesi e americani contro cui, si dice, la Jugoslavia non oserebbe aprire il fuoco. Questa seconda alternativa va registrata per debito di cronaca, ma è indubbio che essa è considerata come una «*estrema ratio*» da attuarsi solo nel caso in cui Tito tentasse di sfuggire al controllo occidentale, cosa che, per ora, non viene ritenuta probabile.

La prima soluzione è invece quella intorno alla quale le diplomazie di Londra e Washington stanno lavorando e che, come è possibile presumere dalla odierna nota jugoslava, potrebbe essere già stata, in linea di massima, concordata. Non vi è infatti miglior espediente di una conferenza convocata allo scopo di «*scongiurare una grave crisi*».

Se è vero che la reazione di Tito, così impegnativa per il dittatore jugoslavo, ha causato una certa sorpresa a Londra, bisogna dire che i principali commentatori hanno subito ritrovato il loro equilibrio, nel giudicare che la principale responsabilità della situazione ricade sul governo italiano, il quale «*non ha saputo stare al gioco*», o, come scrive il *New Chronicle*, «*avrebbe dovuto ritenersi fortunato di aver ottenuto quel che gli è stato offerto*». Tanto il *Times* quanto il *Manchester Guardian* scrivono senza perifrasi che la reazione jugoslava è stata determinata dalla interpretazione che Pella ha voluto dare della decisione occidentale quando ha affermato che essa costituiva un primo passo verso l'integrale soddisfazione delle rivendicazioni italiane, nel quadro della dichiarazione tripartita del 1948. Fu questa — scrive il *Times* — una reazione imprevidente, dal momento che «*la dichiarazione occidentale diceva molto chiaramente che i governi inglese e americano giudicavano il trasferimento della zona A all'Italia come una soluzione permanente, con la quale la dichiarazione del 1948 diventava lettera morta*».

Responsabilità

«*Gli italiani* — sottolinea dal canto suo il *Manchester Guardian* — *sono largamente responsabili dell'atteggiamento duro assunto dalla Jugoslavia, ma i governi inglese e americano hanno anche la loro parte di responsabilità per non aver avuto il coraggio di dire apertamente ciò che essi pensavano essere vero, e cioè che con la loro decisione la dichiarazione del 1948 veniva uccisa*». Rifiutandosi di accettare questo dato di fatto il governo italiano, affermano i commentatori ufficiosi, ha stimolato i sospetti jugoslavi.

Quale che sia la strada, comunque, che verrà scelta, negli ambienti politici di Londra si afferma che il governo italiano non può contare di mantenere in vita troppo a lungo il bluff con il quale ha presentato al paese le decisioni occidentali. Con i suoi due discorsi Tito, come si dice nel gergo del *poker* «*ha chiamato il bluff*»; può darsi che anche egli abbia *bluffato* minacciando di portare le sue truppe nella zona A, ma tra i due giocatori d'azzardo non vi è dubbio che chi riscuote maggior credito è il dittatore jugoslavo.

LUCA TREVISANI

Una condanna a morte eseguita oggi al Cairo

Verrà giustiziata una spia che fece arrestare dagli inglesi alcuni partigiani egiziani

IL CAIRO, 12. — Domattina sarà eseguita la prima sentenza di condanna a morte per impiccagione emessa dal Tribunale rivoluzionario egiziano. Il condannato si chiama Mahumud Sabry Aly ed ha 59 anni. Egli è stato riconosciuto colpevole di spionaggio a danno delle formazioni partigiane egiziane che nel 1951 e nel 1952 combattevano contro gli inglesi nella zona del Canale di Suez. L'accusa ha documentato, inoltre, il suo collaborazionismo con gli inglesi nell'individuare, nell'arrestare e nel torturare i patrioti egiziani che avevano impugnato le armi. La sentenza di morte è stata ratificata dal Consiglio della Rivoluzione che per converso ha commutato la condanna all'ergastolo inflitta al dirigente wafdista Ibrahim Farag in quella di quindici anni di carcere.

Nella stessa giornata di oggi, l'ambasciata britannica ha diramato un comunicato per accusare gli egiziani di aver assalito una pattuglia inglese nella zona del Canale. L'aggressione sarebbe avvenuta nei giorni scorsi e le vittime sarebbero tre sottufficiali della RAF. Il generale Naghib, dal canto suo, ha polemizzato vivacemente con le affermazioni di Lord Salisbury al Congresso di Margate.

In Norvegia elezioni del Parlamento

OSLO, 12. — Oggi si svolgono le elezioni per il Parlamento. L'affluenza alle urne, aperte alle 9 (ora italiana), è stata notevole fin dalle prime ore del mattino. Dall'esito delle elezioni, dipenderà la sorte dello attuale governo laburista, che detiene il potere da diciotto anni. Nel disciolto parlamento i laburisti avevano 85 deputati, eletti in base alla legge elettorale del 1949. Oggi si vota in base ad una legge di nuova promulgazione.

Alle due di questa notte i risultati delle elezioni per i 91 delle 944 comunità erano i seguenti: Conservatori 48,440; agrari 66.341; democristiani 54,887; liberali 47,665; laburisti 186,029; comunisti 5,951; coalizione di agrari e conservatori 5.413.

Condannate a morte 13 spie in Romania

BUCAREST, 12. — Nel pomeriggio di oggi il Tribunale Militare Territoriale di Bucarest ha pronunziato la sentenza nel processo a carico delle spie e dei terroristi paracadutati dal servizio americano di spionaggio sul territorio della Repubblica Popolare Romena.

In base all'istruttoria, alla confessione degli accusati, alle deposizioni dei testi, ai corpi di delitto, alla requisitoria del Procuratore ed alle affermazioni della difesa, il tribunale ha condannato a morte Tanase Alexandru, Popovici Mircea, Golea Ioan, Samoila Ioan, Pop Gavrila, Tolan Ioan, Tartler Erich, Vlad Mihai Vasile, Buda Ioan, Dinca Gheorghe, Corlan Aurel, Inhasz Ioan e Cosma Ioan. Sono stati pure condannati: Bebi Toma, per il crimine di tradimento della Patria, a 3 anni di carcere e alla confisca di tutti i beni; Stetin Elena, per complicità al crimine di tradimento di Patria, a 25 anni di carcere; Popovici Alexandru per complicità al crimine di tradimento di Patria, a 20 anni di carcere.

Messaggio a Malenkov di Kim Ir Sen

TOKIO, 12 — Radio Pyongyang ha diffuso stanotte il testo di un messaggio diretto a Malenkov dal presidente del consiglio nord-coreano Kim Ir Sen, il quale, in occasione del quinto anniversario dell'allacciamento di rapporti diplomatici tra URSS e la Repubblica democratica popolare di Corea, dichiara: «*L'aiuto fraterno nel campo della pace, di cui l'URSS è alla testa, ha costituito un importante fattore delle brillanti vittorie riportate dal popolo coreano durante il periodo di costruzione pacifica come durante la lotta di liberazione che esso ha combattuto contro l'aggressione degli imperialisti americani e dei loro servi*»

Gli S.U. accettano la proposta cinese

PAN MUN JON, 12. — E' stata inviata questa sera al governo di Pechino una nota ufficiale dei sedici paesi che *hanno combattuto contro la* Repubblica popolare di Corea, nella quale — accogliendo la proposta formulata ufficialmente sabato scorso dal primo ministro e ministro degli esteri cinesi Ciu En-lai — questi paesi si dichiarano disposti ad incontrarsi il 26 ottobre a Pan Mun Jon con i rappresentanti cino coreani per discutere la data e il luogo della conferenza coreana e discutere, sempre in tal sede, la partecipazione dei neutrali alla Conferenza.

Come si ricorderà nella nota di Ciu En-lai e Nam Il, i governi cinese e coreano esprimono il parere che la partecipazione dei neutrali sia importante, non dovendo la Conferenza politica ripetere l'esperienza della conferenza armistiziale caratterizzata dal conflitto di istanze opposte, sostenute dalle parti belligeranti.

L'ambasciatore americano Ellis Briggs e il gen. John Hull, che ha sostituito Clark al Comando supremo dello estremo Oriente, hanno intanto avuto stamane un colloquio di un'ora con il presidente fantoccio della Corea del sud Si Man Ri.

GEORGETOWN. — L'aspetto di un grande comizio svoltosi nella capitale della Guiana, mentre la folla saluta con tre dita levate, simbolo delle tre «P» del Partito popolare progressivo. Al centro del gruppo il Primo Ministro Cheddi Jagan con a fianco la moglie eletta nella ultime votazioni all'Assemblea nazionale. Un grande sciopero generale di protesta contro il colpo di forza dei colonialisti inglesi si è svolto ieri in tutto il paese.

SI RINSALDA LA COLLABORAZIONE FRA LA CHIESA E LO STATO POLACCO

L'arcivescovo traditore Wyszinski isolato dal clero patriottico polacco

La dichiarazione dell'Episcopato letta in tutte le chiese - Decine di personalità cattoliche prendono posizione - L'arcivescovo di Eger nel Consiglio della pace ungherese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 12. — *Se fosse vero quanto sostiene l'Osservatore Romano quando scrive che i polacchi se ne vanno a messa per esprimere in questo modo la loro protesta contro il regime popolare, domenica scorsa le chiese avrebbero dovuto essere deserte. Domenica mattina, infatti, in tutte le chiese della Polonia i parroci hanno letto, innanzi a grandi folle di fedeli, la dichiarazione dell'Episcopato polacco che, insieme alla decisione del governo di rietare all'arcivescovo Wyszinski di svolgere la sua funzione ecclesiastica, costituisce la base di una collaborazione più stretta e più proficua tra la Chiesa e lo Stato nel quadro dell'accordo firmato nel 1950.*

Intanto, i numerosi commenti apparsi sui giornali cattolici e le centinaia di dichiarazioni che in questi giorni hanno reso alla stampa sacerdoti, uomini di cultura e semplici lavoratori cattolici, mentre sono concordi nel sottolineare il significato patriottico della dichiarazione dell'Episcopato, affermano che finalmente si sono stabilite le condizioni di una più feconda collaborazione tra tutti i cittadini.

«*Come polacco e come cattolico — ha dichiarato ad un giornale il ferroviere varsaviese Jan Szczerkowski — penso che era già tempo che i nostri vescovi pubblicassero la dichiarazione letta domenica scorsa nelle chiese. La cosa più importante è la unità del popolo*».

Questo stesso concetto si trova sviluppato in un articolo di mons. Jan Piskorz, vicario generale dell'arcivescovado di Wroclaw, apparso sul quotidiano cattolico «Slowo Powszechne»: «Noi attenderemo questa dichiarazione — scrive il prelato. — Attenderemo che di fronte alla minaccia dell'aggressione neo-hitleriana, i nostri vescovi prendessero una posizione rispondente all'atteggiamento di tutto il cattolicesimo polacco».

L'articolo conclude affermando che «le condizioni più adeguate per orientare l'atteggiamento dei cattolici polacchi verso obblighi nazionali tanto importanti come lo sviluppo del Paese, la trasformazione del suo sistema economico e sociale, la inviolabilità delle frontiere occidentali e la lotta comune per la difesa della pace, non possono essere create che sulla base di un profondo accordo tra la gerarchia ecclesiastica e le autorità della Polonia popolare».

Dei compiti che la nuova situazione pone ai cattolici polacchi, si occupa diffusamente il settimanale cattolico di Wroclaw «Tygodnik Powszechny»: «Quale deve essere nell'ora attuale — afferma il periodico — il compito principale del cattolico in Polonia dal punto di vista della sua religione? La cooperazione con l'Episcopato perchè si compia nel migliore modo possibile la missione eterna della Chiesa universale apostolica e romana. Qual'è, d'altra parte, il compito patriottico fondamentale di ciascun polacco, indipendentemente dalla sua religione o dalla sua concezione del mondo, nella Polonia popolare? Questa risposta, scrive il settimanale, si può riassumere in una frase: la protezione ed il consolidamento della nostra indipendenza».

Inquadrando questi due compiti fondamentali nella realtà della nuova Polonia, il «Tygodnik Powszechny» afferma che dovere di ogni cattolico polacco sarà da una parte la difesa inflessibile delle frontiere occidentali e dall'altra il lavoro per l'aumento della forza economica ed innanzitutto industriale del Paese, il rafforzamento della sua capacità difensiva, il rispetto delle alleanze internazionali che garantiscono la sua forma politica e la educazione degli uomini per farne dei cittadini sani, intelligenti e diritti dal punto di vista morale. «Noi costruiamo tutti insieme credenti e non credenti — conclude il settimanale cattolico — una Polonia forte, dove prevale la giustizia sociale

VITO SANSONE

WROCLAW — L'interno della cattedrale interamente ricostruita dal governo popolare

L'arcivescovo Czapik nel Consiglio della Pace

BUDAPEST, 12 - (L. A.) — L'Arcivescovo di Eger, Mons. Gyula Czapik, capo del corpo episcopale cattolico ungherese è stato eletto a far parte del Consiglio nazionale della pace ungherese. La nomina è avvenuta insieme a quella di 3 altri noti militanti della pace, al termine dell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza del consiglio stesso, su proposta del vescovo protestante Janos Peter.

La nomina dell'arcivescovo di Eger è commentata da tutta la stampa a cominciare dall'organo settimanale dei preti cattolici «La Croce».

DOPO AVER NEGATO PER CINQUE GIORNI

Hall e la Heady confessano di aver assassinato Bobby

WASHINGTON, 12. — Secondo quanto ha annunciato oggi il direttore del F.B.I., Edgar Hoover, gli agenti federali sono in possesso di una confessione firmata dai rapitori del piccolo Bobby Greenlease, Carl Austin Hall e Bonnie Brown Heady, dalla quale risulta che lo stesso Hall uccise il bambino in una località dello Stato del Kansas, dopo il rapimento perpetrato a Kansas City (Missouri). Dalla confessione risulta anche che i due rapitori scavarono, prima ancora del rapimento, la fossa presso la casa della donna in cui venne trovato il corpo del bambino; e che, sempre prima del ratto, lo Hall acquistò la calce che venne rinvenuta sparsa sulla salma deposta nella fossa.

Hoover ha annunciato poi che la «legge Lindbergh» potrà essere applicata ai due rapinatori in quanto il bimbo rapito venne portato al di là della frontiera dello Stato nel quale viveva, condizione questa indispensabile per l'entrata in funzione della legge stessa.

Il *Globe Democrat* annuncia che la polizia ha iniziato ricerche della salma di Thomas John March nella possibilità che il latitante sia stato assassinato da Carlo Haustin Hall onde farlo apparire come autore dell'assassinio del piccolo Bobby Greenlease. Fra gli altri luoghi le ricerche vengono effettuate anche nella tenuta che Bonnie Heady, l'amante e la complice dell'Hall nel rapimento del bambino possiede nella zona nord-occidentale del Missouri.

Come è noto, i due, pur confessando il rapimento, negavano fino a stamane di avere ucciso Bobby, ed accusavano il Marsh di essere l'esecutore materiale del delitto.

Appena pochi giorni dopo il tragico rapimento del piccolo Bobby Greenlease, a Kansas City, una bambina di 3 anni, Anna Moscher, è scomparsa nel pomeriggio di ieri a Hudson Falls, nello Stato di New York.

Cinquecento volontari hanno partecipato alle operazioni di ricerca che sono durate tutta la notte scorsa ostacolate dalla pioggia e da un vento violento.

Le manovre degli agenti titini

(Continuazione dalla 1. pagina)

l'altra parte, si sta svolgendo un'azione di pattugliamento assai più vivace di quanto non fosse sino a qualche giorno fa. Tra i filari degli alberi che corrono lungo la linea o dietro i cespugli che chiazzano gli aridi declivi del Carso, si scorgono facilmente i profili dei soldati titisti che vanno e vengono da un posto di guardia all'altro, con le armi alla spalla. Ma non si può dire che questo movimento abbia le proporzioni a cui fa cenno il «Corriere di Trieste».

Assai più evidenti, invece, sono le conseguenze dell'azione propagandista e provocatoria degli agenti titisti, i quali si adoperano a diffondere la voce di un prossimo capovolgimento della situazione per seminare un panico terrore tra le popolazioni o, almeno, per spingere all'opportunismo i contadini di lingua slovena dell'altipiano, notoriamente avversi a Tito.

Stanotte, in molti villaggi del Carso, gli emissari di Belgrado hanno fatto un specie di sortita in massa per pennellare con la calce sull'asfalto della strada la loro parola d'ordine: «Nocemo Italijo» («Non vogliamo l'Italia»), e per affiggere sulle facciate delle case centinaia di bandiere di carte bianche, rosse e blù. A Parriciano uno di questi propagandisti titini più intraprendenti ha issato una bandiera jugoslava di stoffa sulla sommità di un albero che sporge sulla strada principale, e la bandiera è ancora là, sotto gli occhi indifferenti degli americani che battono la zona con le lunghe colonne dei loro autocarri.

I provocatori titini sono tornati a farsi vivi anche in città, dove hanno diffuso un volantino dal contenuto abbastanza oscuro, e da cui trapela con chiarezza estrema un solo sentimento: l'odio più sfrenato per i comunisti triestini.

Ora nessuno può dire quanto ci sia di attendibile e quanto di boriosamente ostentato nell'atteggiamento di Tito. Ma proprio perchè egli grida tanto, sbandierando ai quattro venti quei morimenti militari che dovrebbero costituire un geloso segreto dei suoi Stati maggiori, si è autorizzati a pensare che egli protesti e faccia le bizze soltanto per offrire agli americani il pretesto di restare a Trieste in veste di paceri.

Dopo tutto, una mezza sconfitta, rispetto alle sue pretese di conquista totale del T.L.T., e pur sempre meglio, per lui, di una sconfitta intera. «Noi — deve essersi detto il maresciallo — non possiamo prenderci Trieste: meglio è, perciò, che vi restino gli anglo-americani».

E questa è, forse, una soluzione che non dispiace neppure a certi ambienti ultranazionalistici italiani, dove pare che agisca più a fondo la paura delle minacce di Belgrado.

Al gorgoglio delle chiacchiere fantasiose, delle indiscrezioni cervellotiche, delle notizie allarmistiche o provocatorie, si è aggiunto, nel tardo pomeriggio, l'annuncio dell'arrivo a Trieste della nave americana «Geiger», dalla quale si diceva fossero sbarcati 5.000 soldati statunitensi in assetto di guerra, per indurre Tito a più miti consigli. La nave è effettivamente giunta in porto, ma nessuno ha visto uscire dalla sua stiva qualcosa che assomigliasse a un soldato.

L'annuncio della «nave amica», dunque, fa il paio con l'altro dell'allontanamento di Vidali dalla Segreteria del Partito comunista del Territorio Libero. Veramente qualcuno, qui, dopo aver perso la calma, ha perso anche la testa. Ed è abbastanza sintomatico che, nel diffondere la notizia della destituzione di Vidali, si siano trovati d'accordo titisti, fascisti e «governativi». Segno che — secondo un'antica consuetudine — in quei partiti si continua a scambiare il desiderio con la realtà.

Stamane è ripartito per Roma il compagno Pajetta, il quale ha partecipato sabato, all'assemblea dell'attivo dei comunisti triestini nella quale il compagno Vidali ha tenuto il suo rapporto contro la spartizione del T.L.T. e per chiedere che siano consultate le popolazioni delle due zone.

Al termine del discorso pronunciato dal compagno Pajetta nel corso dell'assemblea, i compagni triestini hanno lungamente acclamato il Partito comunista italiano e salutato i profondi legami di lotta comune, che li unisce al Partito comunista fratello.

AL CONGRESSO SINDACALE MONDIALE

Oggi si conclude il dibattito sulla relazione di Saillant

Domani il rapporto del compagno Di Vittorio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIENNA, 12. — Da domenica mattina si susseguono al III Congresso sindacale mondiale gli interventi sulla relazione del Segretario generale della F.S.M. Louis Saillant. Temi degli interventi, così come della relazione, sono stati le lotte dei lavoratori nei singoli Paesi per elevare il loro tenore di vita ed i passi compiuti dal movimento sindacale verso una più larga unità d'azione.

Man mano che gli interventi si susseguono e come se un riflettore gettasse all'improvviso la sua luce su questo o su quel Paese, grande o piccolo, della terra. A mano a mano che si squarciano le tenebre sotto le quali l'imperialismo nasconde le sue vergogne ed i suoi delitti, si va formando un quadro generale delle condizioni di vita delle masse popolari ed un terribile atto di accusa contro un sistema sociale in sfacelo.

Questa considerazione è resa tanto più evidente nel corso del dibattito dal fatto che le voci dei lavoratori sfruttati dal capitalismo e dal colonialismo si alternano alle voci dei lavoratori che hanno conquistato il potere statale e già vantano meravigliosi successi sulla strada dell'edificazione di una società giusta.

Da una parte ascoltiamo il cinese Liu Ning I, il cecoslovacco Frantisek Zupka ed il polacco Klosiewicz, i quali possono parlare di fine dello sfruttamento e della disoccupazione, di riforma agraria radicale, di ribasso dei prezzi, di aumento dei salari reali e del benessere popolare. Dall'altra parte ecco levarsi le fiere denunzie di Manuel Gutierrez che viene dal Guatemala, dove i monopolisti americani della «United Fruit Company» fanno e disfanno i locali governi a loro piacimento; e di Bindilio Casanova che cita alcuni spaventosi dati sul costo della vita nel suo Cile, strangolato dal «trust» minerario americano Anaconda.

Racconti appassionati, storie di miserie e di sfruttamento, ma anche di lotte tenaci sono quelle di Satamugathasan, che parla di Ceylon, nominalmente libera, ma tuttora in mano agli imperialisti nella produzione, nella industria, nel commercio; e così quelli di Espino (Cuba), Rondon (Venezuela), Marta Madamoros (Panama), Mouna Fadel (Siria), Barzilay (Israele).

Si prevede che la discussione sul primo punto all'ordine del giorno potrà chiudersi entro la giornata di domani

MARIO RAMADORO

AIUTO! AFFONDIAMO PER SABOTAGGI A BORDO

Marconista impazzito lancia ripetuti S. O. S.

AMSTERDAM, 12. — La petroliera norvegese «Eika», da 1.350 tonnellate, ha trasmesso ieri sera per radio che stava affondando nell'Atlantico a causa di «sabotaggi» a bordo. Radio Scheveningen afferma di avere ricevuto dalla nave il seguente messaggio: «Aiuto. Nave affonda per sabotaggi a bordo. Si pregano le navi di trovare la nostra posizione. Impossibile la cooperazione tra me e gli ufficiali di rotta».

K. Sandaas, proprietario della petroliera, ha dichiarato la notte scorsa di essere stato informato che l'operatore radio della Eika aveva annullato i precedenti messaggi di soccorso lanciati a seguito di «errate conclusioni». Come già annunciato, il radiotelegrafista della petroliera aveva trasmesso che la nave stata affondando ed era in grave pericolo.

Radio Bergeen informava successivamente, come ha dichiarato Sandaas di avere registrato una conversazione in fonia tra la Eika ed una unità britannica.

L'operatore della Eika diceva tra l'altro in questa conversazione: «Mi spiace dover fare annullare i precedenti messaggi di soccorso trasmessi dopo essere saliti a conclusioni errate. Ma negli ultimi giorni sono capitate cose misteriose a bordo per cui avevo pensato che dovesse esserci qualcosa di anormale. In primo luogo la porta della cabina radio non si voleva aprire, gli ufficiali cui avevo chiesto spiegazioni non mi volevano dare una risposta soddisfacente. Così sono penetrato dalla finestra in cabina, cominciando a trasmettere segnali di soccorso. Mentre trasmettevo, mi sono però ricordato che la porta era stata sempre difficile ad aprirsi, così capisco di essere stato vittima di allucinazioni».

Basi greche cedute agli S. U.

ATENE, 12 — Il Primo Ministro greco Maresciallo Papagos ha annunciato questa sera che la Grecia e gli Stati Uniti hanno firmato un accordo in base al quale alle forze americane sarà consentito l'uso completo e incontrollato di basi aeree in Grecia.

L'accordo è stato firmato oggi alle 15 (ora italiana) dall'ambasciatore americano Cavendich mentre per la Grecia ha firmato il ministro degli Esteri Stephanopulos

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice diret. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149